

Dipartimento
di Scienze Politiche

Cattedra di MACROECONOMIA

EVOLUZIONE DEI REGIMI DI SANZIONAMENTO INTERNAZIONALE

Prof. Alessandro Pandimiglio

RELATORE

Matr. 092112 - Valentino Trenga

CANDIDATO

Anno Accademico [2021/2022](#)

Sommario

Introduzione.....	3
Capitolo 1. Fondamenti teorici delle sanzioni nell'economia globale	4
1.1 Forme e tipi di sanzioni economiche	4
Tipi di Sanzioni:	6
1.2. Le sanzioni come strumento di politica estera.....	8
1.3. Storia delle sanzioni economiche.....	9
Sanzioni Economiche sull'Italia Fascista.....	11
Capitolo 2. Analisi globale dei regimi di sanzionamento internazionale	13
2.1 Analisi del regime di sanzioni su Cuba.....	13
Cronologia dei fatti	13
Impatto economico delle sanzioni	20
2.2 Analisi del regime di sanzioni sull'Iran	23
Cronologia dei fatti.....	23
Situazione economica.....	26
La politica economica tra gas e petrolio.....	31
2.3 Il caso delle sanzioni applicate al Venezuela.....	36
Storia Economica del Venezuela.....	37
Impatto economico delle sanzioni	40
Capitolo 3. Storia della crisi in Ucraina – misure restrittive dal 2014	44
Evoluzione del caso – cosa sta succedendo oggi (2022).....	48
3.1 Gli effetti sull'economia Russa.....	50
3.2 Gli effetti sull'economia UE	57
Effetti sull'economia Italiana	58
Conclusioni	63
Bibliografia.....	64

Introduzione

“Il ricorso alle sanzioni economiche è una confessione di impotenza, fatta principalmente per assicurare le masse interne. Avranno poca o nessuna influenza sui russi”. (M. Friedman 1980)¹

Così Milton Friedman già nel 1980, in un contesto di Guerra Fredda, definì le sanzioni contro l'Unione Sovietica fallimentari e, a distanza di oltre 40 anni, questo aforisma sembra riprendere vita. Accanto al crescente potere economico della Cina e al potere politico della Russia, molto spesso per influenzare economicamente o politicamente una nazione vengono imposte sanzioni. Ciò è dovuto al fatto che la classica concorrenza di mercato non produce più gli stessi effetti. Di fronte agli evidenti cambiamenti della New Economy del XXI secolo, l'evoluzione dello strumento di sanzione economica sta diventando sempre più attuale. In un periodo storico come quello attuale la sanzione si è gradualmente trasformata, diventando un meccanismo preventivo in favore agli interessi economici delle grandi potenze.

L'obiettivo della seguente tesi è analizzare secondo un quadro teorico i processi economici dei casi di regime di sanzionamento internazionale che sono stati a lungo sottoposti. Questa prima trattazione sarà essenziale per introdurre la teoria economica dei regimi di sanzionamento che verranno analizzati anche attraverso un percorso storico dei modelli economici.

La base informativa dello studio comprende materiali di periodici nazionali e internazionali, pubblicazioni accademiche, documenti e statistiche governative (Istat, Eurostat), database specializzati nelle transazioni di mercato (Bloomberg, Reuters), informazioni provenienti da Istituzioni Europee ed Internazionali (FMI, OCSE, Banca Mondiale, Parlamento UE), rapporti e documenti normativi.

- Il primo capitolo illustrerà le basi teoriche dei regimi di sanzionamento internazionale, la loro classificazione e le codificazioni principali delle norme giuridiche sulla base delle quali al giorno d'oggi si fa appello per imporre un regime di sanzionamento.
- Il secondo capitolo esaminerà i casi specifici di regime di sanzionamento su Cuba, Iran e Venezuela.
- Nel terzo capitolo invece si entra nel vivo delle analisi, percorrendo tutti i punti salienti di un tema al giorno d'oggi molto attuale, il regime di sanzionamento contro la Russia (messo in atto dal 2014). Saranno affrontate anche le componenti introdotte fino a giugno 2022.

L'importanza teorica della tesi risiede nel fatto che i risultati ottenuti nel corso dello studio andranno ad ampliare la comprensione del tema, facendo luce sull'esperienza maturata dagli Stati sottoposti a sanzionamenti internazionali e la loro politica economica attuata per farvi fronte.

¹ [Friedman, Milton. «Economic Sanctions.» *The Newsweek*, 21 Gennaio 1980: 76.](#)

Capitolo 1. Fondamenti teorici delle sanzioni nell'economia globale

1.1 Forme e tipi di sanzioni economiche

Generalmente le sanzioni economiche sono considerate misure di natura proibitiva, usate cioè da una parte (un paese o un gruppo di paesi) per forzare un'altra parte a cambiare il suo corso politico. Solitamente questi strumenti delle relazioni internazionali oltre alle restrizioni nella sfera economica, colpiscono la diplomazia, la cultura o la scienza.

Nella giurisprudenza ONU il concetto di sanzione economica è descritto dall'articolo 41 della Carta delle Nazioni Unite ed è usato per definire una “misura che non implica l'uso della forza armata”. Per mantenere o ripristinare la pace e la sicurezza internazionale, il Consiglio di Sicurezza può imporre:” l'interruzione completa o parziale delle relazioni economiche, ferroviarie, marittime, aeree, postali, telegrafiche, radio o di altri mezzi di comunicazione, cui la rottura delle relazioni diplomatiche”.²

Le sanzioni del Consiglio di Sicurezza possono assumere varie forme, a seconda degli obiettivi. Le misure coercitive possono essere sanzioni economiche e commerciali, così come embarghi sulle forniture di difesa, restrizioni finanziarie, divieti di ingresso in certi paesi o, cosa più importante per le economie in via di sviluppo, divieti di esportazione di materie prime. Queste restrizioni, secondo la versione ufficiale dell'ONU, vengono imposte per assicurare transizioni pacifiche, prevenire cambiamenti incostituzionali, proteggere i diritti umani e frenare il terrorismo internazionale.

Nella pratica legale del Diritto UE invece, le sanzioni economiche sono definite dall'articolo 29 del trattato sull'Unione europea (TUE)³ e sono circoscritte al quadro della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC)⁴.

È qui compito del Consiglio dell'Unione Europea l'imposizione delle sanzioni, esse possono essere formulate contro governi di paesi terzi (paesi extra-UE), contro entità non statali, persone fisiche o giuridiche. Possono altresì comprendere embarghi sulle armi, restrizioni commerciali specifiche o generali (divieti di importazione e di esportazione), restrizioni finanziarie, restrizioni all'ammissione (divieti di visto o di viaggio) o altre misure che appaiano opportune a seconda dei casi.

² [\(United Nations Charter 1945\)](#)

³ [\(Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea 2009\)](#)

⁴ [\(Politica estera: obiettivi, strumenti e risultati conseguiti 2022\)](#)

Per offrire un panorama completo, prendiamo in considerazione anche la legislazione statunitense, dove vi sono dei regolamenti che descrivono l'uso delle sanzioni economiche, ma che non contengono una definizione ben precisa del termine. La definizione infatti stabilita negli USA si basa dottrinalmente sull'interpretazione delle sanzioni come misura coercitiva usata per cambiare il “comportamento” di un paese le cui azioni sono “trasgressive”.

L'economista Statunitense Gary Hufbauer del Peterson Institute for International Economics⁵ definisce i motivi per il quale gli Stati generalmente impongono sanzioni economiche. Nel caso degli Stati Uniti, anche quando la possibilità di un esito positivo delle sanzioni è minima, l'obiettivo è dimostrare ad alleati ed elettori la “determinazione” dell'establishment statunitense nel perseguire un determinato corso politico.

Questa motivazione deriva dalle specificità della politica interna ed estera del sistema statunitense, che spesso impone le sanzioni per affermare la propria leadership mondiale. Hufbauer afferma che i presidenti statunitensi sono stati spesso condizionati dalla fiducia reciproca del sistema nordatlantico, quindi sono costretti ad imporre sanzioni anche quando vi è poca probabilità che il paese colpito cambi la propria rotta politica. Per via di una posizione internazionale vantaggiosa, le sanzioni degli Stati Uniti svolgono anche una funzione di deterrenza (o contenimento), tale per cui si scoraggia il rivale ad ulteriori azioni dannose.

I precedenti casi ci insegnano, come con Cina, Cuba o Venezuela, che sia ancora complesso quantificare l'effetto delle sanzioni.⁶ Prima di imporre un pacchetto, gli Stati Uniti infatti conducono analisi approfondite sulla base degli aspetti economici esterni ed interni del paese, valutandone i punti di forza e debolezza per poi stilare obiettivi da perseguire.

Hufbauer nelle sue ricerche ne riporta cinque solitamente possibili:

- cambiare parzialmente la politica del paese sanzionato (senza cambio di regime);
- cambiare il regime con lo scopo secondario di cambiare la politica del paese sanzionato;
- fermare un'azione militare;
- distruggere le capacità militari del paese;
- cambiare altri aspetti importanti della politica del paese sanzionato.⁷

Hufbauer nelle sue analisi nota anche che se le sanzioni sono dirette contro “paesi amici” o “neutrali” esse sono generalmente più efficaci: ‘quasi il 50% di successo nel caso dei cosiddetti paesi amici (o amichevoli),

⁵ [Hufbauer G. C., Schott J. J., Elliott K. A. Economic Sanctions Reconsidered. 3rd edition. Washington, 2007. P. 19.](#)

⁶ Ibid. P. 20.

⁷ Ibid.

il 33% nel caso dei paesi neutrali e solo il 19% di successo nel caso di paesi ostili. Allo stesso tempo, la cessazione delle ostilità nel caso di paesi ostili non è mai accaduta attraverso l'uso delle sanzioni⁸.

Anche il ricercatore americano del Consiglio Atlantico, Forrer J⁹ riporta una lista di quesiti che i decisori si pongono prima di imporre un pacchetto di sanzioni. A queste domande seguono supposizioni basate su previsioni nelle quali si deduce una contromossa:

- che sbocchi sui mercati restano alle esportazioni soggette a sanzioni?
- quanto velocemente un paese sanzionato potrebbe ricreare nuovi partner commerciali?
- quanto sono più cari i nuovi accordi rispetto a quelli precedenti?
- se il finanziamento delle banche è bloccato, quali sono i governi o le istituzioni che potrebbero fornire credito allo Stato sanzionato?
- chi investirebbe nel paese sanzionato?
- ci sono casi possibili nel quale le restrizioni si possono bypassare?

Forrer J. conclude che "il processo di formazione del regime di sanzionamento economico richiede l'accertamento di un livello di perdita sostenuta (calcolo costi – benefici), tale per cui sia sufficiente cambiare la politica del paese sanzionato.¹⁰ Il concetto di sanzione richiede altresì informazioni accurate e tempestive (non sempre reperibili), non solo sull'economia del paese colpito, ma anche sulle relazioni commerciali e finanziarie che esso ha con altri. Questo conferma l'efficacia dei regimi sanzionamento solo contro i piccoli stati in via di sviluppo, poiché l'uso di tale pressione sui paesi sviluppati porta il rischio di contromisure che gravano danni sulle economie dei paesi sanzionatori, come accade oggi nel conflitto con la Russia.

Tipi di Sanzioni:

Volendo classificare i tipi di sanzione, il Consiglio di Sicurezza ONU ne distingue cinque livelli:

- 1) il livello globale, dove le sanzioni vengono imposte da organizzazioni internazionali come ONU, FMI, G7, ecc.;
- 2) livello interstatale, dove le sanzioni internazionali vengono imposte da singoli Stati o da alleanze di Stati alleati;
- 3) livello settoriale, che è il livello di singole istituzioni statali, settori o industrie coinvolte nella cooperazione interstatale;

⁸ Ibid.

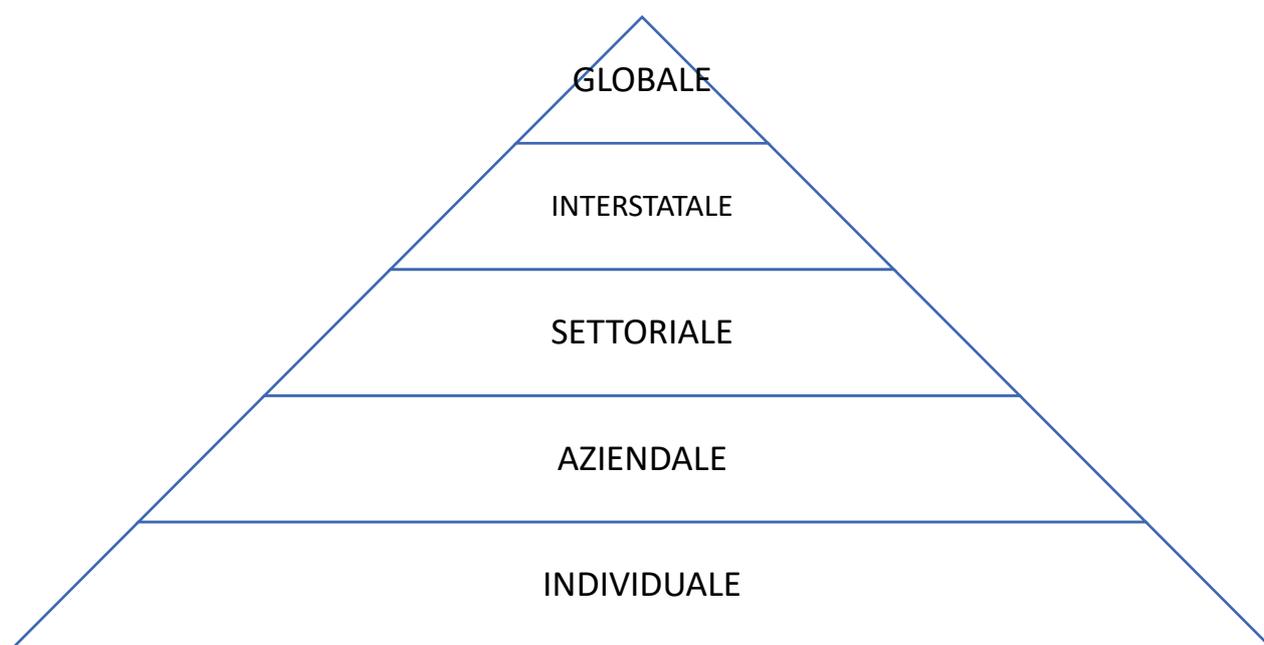
¹⁰ [Forrer J. Aligning Economic Sanctions. Washington, 2017. P. 2.](#)

4) il livello aziendale, che comprende aziende transnazionali, pubbliche o private impegnate in attività di commercio estero;

5) il livello individuale - il livello di singoli cittadini, decisori, politici di spicco, figure pubbliche o persone sospettate di aver commesso reati.

Nonostante sia impegnativo quantificarne l'efficacia, possiamo notare che il grado d'impatto delle sanzioni non sia proporzionale a seconda del livello di sanzione ma vari sia in termini qualitativi che quantitativi.

Questo può schematicamente essere rappresentato da una piramide rovesciata per livelli d'impatto (Figura 1).



(FIGURA 1)

A livello globale, le sanzioni hanno un maggiore forza e danneggiano tutte le sfere della vita statale.

A livello interstatale, le sanzioni possono danneggiare significativamente interi settori o industrie, oltre che ostacolare le attività delle istituzionali che operano a livello internazionale.

Le sanzioni settoriali, invece, prendono di mira i settori più vulnerabili dell'economia, mentre le sanzioni mirate (o sanzioni intelligenti), agiscono a livello aziendale o individuale e hanno un impatto minore. Esse sono solo precauzionali e cercano di incoraggiare gli avversari a riflettere e ripensare le loro posizioni.

Le sanzioni aziendali infine creano difficoltà tecnologiche e finanziarie, colpendo l'immagine delle aziende che operano sul territorio della nazione colpita.

1.2. Le sanzioni come strumento di politica estera.

Nella teoria economica, il compito della comunità analitica è cercare di rendere le sanzioni sempre più "intelligenti", quindi "efficaci". Le misure economiche restrittive sono diventate lo strumento più usato dalla comunità internazionale per via del loro forte impatto politico, ancora oggi esse sono universalmente riconosciute come uno degli strumenti di politica estera più popolari. Ma la popolarità, tuttavia, praticamente non può essere tradotta con efficacia. E. Fishman¹¹, un esperto "dell'Office of Political Perspective" del Dipartimento di Stato USA, lo illustra chiaramente con il seguente esempio.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti J. Lew ha lanciato un importante avvertimento: "Dobbiamo essere consapevoli del rischio di un uso eccessivo delle sanzioni, che potrebbe minare la nostra posizione di leadership nell'economia globale e l'efficacia delle sanzioni stesse". Più gli Stati Uniti fanno affidamento sulle sanzioni", ha notato Lew, "più attivamente gli altri paesi cercano di liberarsi dalla dipendenza dal sistema finanziario statunitense e quindi di ridurre la loro vulnerabilità in caso di sanzioni"¹²

Anche gli autori Z. Cooper e E. Lorber nel "How to Build the Right Sanctions Policy on China" affermano che: "le relazioni economiche USA-Cina sono così grandi che Washington non avrebbe una vera leva per fare pressione economica su Pechino. I circoli politici statunitensi devono rendersi conto che iniziare sanzioni su larga scala contro la Cina sarebbe strategicamente scorretto e semplicemente non fattibile nella pratica. Ciononostante, sanzioni settoriali o intelligenti potrebbero fare sì che Pechino si comporti come "deve"¹³. In altre parole, le sanzioni dovrebbero essere più varie e flessibili rispetto al passato¹⁴, e lo stato iniziatore dovrebbe essere almeno un passo avanti nel valutarne l'efficacia e le conseguenze.

Questo approccio si basa su una forte componente empirica dove le sanzioni in questo caso sono intese in maniera ampia, significativamente vicine alla nozione di guerra commerciale. Tuttavia, anche nell'era delle sanzioni "intelligenti", il corso delle sanzioni come strumento di politica estera è difficile da prevedere.

D. Drezner, uno dei principali internazionalisti americani, discute se la dinamica dell'uso delle sanzioni come strumento di politica estera continuerà in futuro. R. Haas, che è tradizionalmente vicino all'establishment politico del paese, afferma "che: 'Gli Stati Uniti dovrebbero dimostrare moderazione e rispetto per altri, se hanno intenzione di ripristinare la propria reputazione da leader mondiale. Per farlo dovrebbero abbandonare alcuni aspetti di politica estera che negli ultimi anni li hanno contraddistinto. Dalle incursioni militari, alle politiche economiche di sanzioni e tariffe eccessive a danno degli altri, ma soprattutto, riconsiderare l'opposizione al multilateralismo".¹⁵

¹¹ [_Edward Fishman s.d.\)](#)

¹² [_Fishman, Even Smarter Sanctions 2017\)](#)

¹³ [Cooper Z., Lorber E. \(2016\) The Right Way to Sanction China. The National Interest, 23 February.](#)

¹⁴ [Feaver P.D., Lorber E.B. \(2015\) The Sanctions Myth. The National Interest, 15 June.](#)

¹⁵ (Hass 2019)

Alla luce degli attuali sviluppi internazionali sembra essere confermato il pessimismo degli esperti, ma prima di cimentarci nelle singole analisi dei regimi di sanzionamento sembra opportuno fare un excursus storico sull'origine delle sanzioni per favorire una comprensione completa del tema.

1.3. Storia delle sanzioni economiche

La prima documentazione di sanzione risale all'antica Grecia, il cosiddetto decreto di Megara (del 432 a.C.). Il Decreto fu imposto dall'Unione Marittima Ateniese alla città di Megara, membro della Lega Peloponnesiaca, nonché principale alleato di Sparta.¹⁶

Le sanzioni che vi seguirono proibirono ai megaresi l'entrata nei porti commerciali di Atene ma l'efficacia delle sanzioni fu discutibile, in quanto da un lato i mercanti megaresi subirono perdite a causa dell'isolamento commerciale, dall'altro le sanzioni contribuirono a una maggiore intesa militare tra Sparta e Megara. La famosa Guerra del Peloponneso che vi seguì, portò alla storia la sconfitta definitiva di Atene con l'affermarsi di Sparta alla guida della Lega Peloponnesiaca.

Il concetto di sanzione nella sua storia sarà sempre presente, anche durante l'epoca del Medioevo, dove vi furono configurazioni sempre mutevoli di alleanze economico militari. Durante il Medioevo l'oro era visto come simbolo di maggiore ricchezza e per favorirne l'accumulazione, gli Stati ne incoraggiavano un numero sempre maggiore di esportazioni. Le importazioni, invece erano malviste poiché impoverivano lo Stato ed esportavano fuori dal paese il tanto agognato oro. Secondo la suddetta logica, la politica commerciale di alcuni paesi durante il Medioevo era volta ad aumentare le esportazioni e a limitare le importazioni (surplus commerciale).¹⁷ Per questo motivo le relazioni tra i paesi erano sempre più soggetta a tensioni militari. Nel XVI e XVII secolo in Europa questa politica economica si chiamerà Mercantilismo e sarà sempre di più basata sul concetto di potenza accresciuta dalla prevalenza delle esportazioni sulle importazioni.¹⁸ Solo nel XVIII secolo, con le teorie di A. Smith e D. Ricardo le opinioni tradizionali verranno rivoluzionate. La teoria economica di Adam Smith sulla divisione del lavoro porterà un aumento di produttività in ciascun sistema paese. Vi sarà così un'allocatione più efficace delle risorse disponibili portando gli Stati, alla fine del 18° e per tutto il 19° secolo, ad usare attivamente misure economiche di tipo restrittivo.¹⁹ Le sanzioni durante questo periodo furono uno strumento aggiuntivo per indebolire gli avversari nei conflitti politico militari.

¹⁶ (U. Friedman 2012)

¹⁷ (Luzzatto 1934)

¹⁸ Ibid.

¹⁹ (Bianchi 2012)

Il tipo di misura restrittiva più usato nel XIX secolo fu proprio il blocco navale, il cui obiettivo era limitare uno Stato nel commercio marittimo, senza dichiarargli guerra. Dal 1827 al 1914 saranno registrati un totale di "21 blocchi contro Turchia, Portogallo, Paesi Bassi, Colombia, Panama, Messico, Argentina ed El Salvador. Gli Stati a farne più uso saranno Gran Bretagna (12 volte), Francia (11 volte), Italia, Germania e Russia.

La definizione di sanzione in senso moderno però è stata data da Henri La Fontaine, un importante politico e professore belga di diritto internazionale.²⁰ Egli propose le sanzioni come uno strumento degli organi giurisdizionali da rispettare come sentenza dei tribunali. Da membro di un movimento giuridico pacifista con l'obiettivo di dirimere le cause internazionali, tra il 1892 e il 1894, La Fontaine espose il suo concetto di "sanzione pacifica".²¹

Anche dopo la Prima Guerra Mondiale e la Pace di Versailles, gli statisti francesi Léon Bourgeois e Paul Henri d'Estournelles de Constant proposero una "Società di Nazioni" capace di isolare una "nazione recalcitrante", cioè diplomaticamente non allineata alla comunità internazionale.²² L'applicazione di suddette sanzioni sarebbe stata volta a mantenere una conformità degli Stati secondo comuni principi diplomatici internazionalmente riconosciuti.

Uno dei maggiori ideologi a favore delle sanzioni fu proprio il 28° presidente statunitense Woodrow Wilson che sostenne l'idea della Lega delle Nazioni, promuovendo il concetto di boicottaggio assoluto.

Ecco cosa espose a proposito:

"la minaccia è un isolamento assoluto, cioè un soffocamento che porta via ogni inclinazione a combattere; Non servirà la forza per applicare questo rimedio economico, pacifico, silenzioso e mortale. È un rimedio che non costa una vita, ma porta una pressione sulla nazione tale che, a mio giudizio, nessun paese moderno potrebbe sopportare".²³

L'idea era quella di non far avvicinare alla Società delle Nazioni tutti i cittadini di uno Stato aggressore. Lo strumento descritto da Wilson veniva spesso chiamato in inglese "the economic weapon" e fu come postulato applicato per la prima volta contro l'Italia fascista, ma il cosiddetto "boicottaggio assoluto" fallì subito dopo che Gran Bretagna e Francia violarono i termini.

Altri fenomeni di questo tipo si verificano su Giappone e Unione Sovietica, quando quest'ultima si rifiutò di ripagare i debiti dell'ex Impero Russo.

²⁰ [_ \(Henri La Fontaine 1913\)](#)

²¹ [_ \(U. Friedman 2012\)](#)

²² *Ibid.*

²³ [_ \(The History of Economic Sanctions as a Tool of War 2022\)](#)

Sanzioni Economiche sull'Italia Fascista

Volendo fare un breve excursus sulle sanzioni all'Italia del 1935, esse vennero applicate a seguito della violazione dell'articolo XVI della Società delle Nazioni:

“Se un membro della Lega ricorre alla guerra, infrangendo quanto stipulato negli articoli XII, XIII e XV, sarà giudicato ipso facto come se avesse commesso un atto di guerra contro tutti i membri della Lega, che qui prendono impegno di sottoporlo alla rottura immediata di tutte le relazioni commerciali e finanziarie, alla proibizioni di relazioni tra i cittadini propri e quelli della nazione che infrange il patto, e all'astensione di ogni relazione finanziaria, commerciale o personale tra i cittadini della nazione violatrice del patto e i cittadini di qualsiasi altro paese, membro della Lega o no”²⁴

L'Italia infatti nel 1934 attaccò l'Etiopia invadendo la città di Adis Abeba. Nella propaganda fascista il cosiddetto “posto al sole” fece dell'Italia una potenza coloniale con sbocco sull'oceano. La retorica di Mussolini era volta alla costruzione di un grande impero a scapito delle altre potenze.

L'isolamento internazionale che ne scaturì non portò grande successo. Le sanzioni furono facilmente aggirate dai fornimenti (di petrolio e carbone) di Germania e Stati Uniti, che si limitarono alle sole condanne formali. L'ulteriore pressione da parte degli Stati del Sud America, fortemente subordinati alle relazioni commerciali con l'Italia, portò “la coalizione dei volenterosi” a sgretolarsi rapidamente e far diventare la Società delle Nazioni una “tigre di carta”.

Sulla carta infatti il fronte sanzionista appariva fortissimo. A esso avevano aderito non solo Francia, Regno Unito, Urss e altre medie Potenze dell'Europa orientale, ma anche buona parte dei Paesi non allineati.²⁵

Le sanzioni, diversamente da come si aspettava, non fecero altro che mobilitare la popolazione italiana con manifestazioni simili alla “giornata della fede”, dove gli italiani furono chiamati a donare la propria fede d'oro per sostenere i costi della guerra e far fronte alle difficoltà delle sanzioni economiche. Come preannunciato, le sanzioni sull'Italia risultarono un fallimento e furono revocate nel 1936, dopo essere state promulgate soltanto una volta. Questo precedente fu una causa per cui la Società delle Nazioni perse la propria credibilità Internazionale. La successiva incapacità di bloccare gli orrori della seconda guerra mondiale porteranno la Società delle Nazioni alla sua fine.

Soltanto nel 1945 sarà formata una nuova organizzazione (le Nazioni Unite), che ancora oggi conserva l'obiettivo di prevenire futuri conflitti e favorire la cooperazione internazionale. Come già detto, il concetto di sanzione economica è descritto dall'articolo 41 della Carta delle Nazioni Unite ed usato per definire anche

²⁴ [_The Covenant of the League of Nations 1924_](#)

²⁵ [_Messina 2014_](#)

qui una “misura che non implica l’uso della forza armata”. La storia del Consiglio di Sicurezza però mostra come le sanzioni unificate, cioè sostenute da entrambi i blocchi, furono cosa rara durante la Guerra Fredda (fenomeno dei veti incrociati). Sono state imposte soltanto due volte: contro i governi di minoranza bianca in Rhodesia e Sudafrica (1968 – 69).²⁶

La critica al Consiglio di Sicurezza è spesso avanzata perché soggetta ai 5 membri permanenti, i quali subordinano la sicurezza collettiva degli Stati all’interesse proprio nazionale.²⁷

Se consideriamo le sanzioni durante la Guerra Fredda, esse erano poco rappresentative e largamente inefficaci, proprio perché sostenute o dal blocco occidentale guidato dagli USA, o dal blocco orientale guidato dall’URSS.

Le sanzioni economiche del Consiglio di Sicurezza nella seconda metà del ventesimo secolo vennero spesso orientate contro i paesi di matrice socialista per limitarne lo sviluppo, la fornitura di tecnologia militare e informatica.

Un esempio è Cuba, soggetta alle sanzioni economiche statunitensi più durature (che tratteremo in maniera più approfondita nel prossimo capitolo). Imposte tra il 1960 e il 1962, queste sono ancora oggi in vigore e vietano alle aziende statunitensi qualsiasi contatto economico con Cuba senza un'autorizzazione speciale. Secondo le autorità cubane, le perdite dirette dell'embargo a prezzi correnti ammontano a circa 1 trilione di dollari. Ciononostante, l'obiettivo delle sanzioni economiche statunitensi dell'instaurazione di un regime democratico nel paese ancora oggi non è stato raggiunto.²⁸

Le Sanzioni su Cuba sono state a lungo criticate per via del loro impatto sulla società. Dal 1992, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che condanna l'impatto dell'embargo su Cuba dichiarandolo in violazione con la Carta delle Nazioni Unite.²⁹

Le sanzioni sull’economia di un paese sono infatti difficilmente accettabili, poiché influenzano i vari segmenti della società più a disagio nel paese. Le sanzioni, in regola, hanno lo scopo di limitare la fornitura di armi ed equipaggiamento militare senza causare danni significativi all'economia. Solo in alcuni casi sono stati congelati beni stranieri. È generalmente accettato che le sanzioni economiche siano più efficaci se dirette non ai singoli stati, ma ai loro leader. Perciò si utilizzano vari strumenti come la perquisizione, il congelamento dei beni, le restrizioni nella mobilità internazionale o degli investimenti.

Con il crollo dell’Unione Sovietica e la fine del mondo bipolare, le Nazioni Unite sono diventate un attore sempre più importante e attivo in questo ambito. Dagli anni '90 l'ONU ha aumentato l'uso delle sanzioni economiche internazionali contro molteplici Stati. Tra cui l’Iraq, l’Iran, il Venezuela, l’ex Jugoslavia, la Somalia, la Libia, il Sierra Leone, il Sudan, l’Iran, l’Afghanistan ecc.

²⁶ [\(United Nations: Sanctions Against Rhodesia 1966\)](#)

²⁷ [\(The UN Security Council s.d.\)](#)

²⁸ [\(LA resolución 70/5 de la Asamblea General de Las Naciones Unidas 2016\)](#)

²⁹ [\(United Nations General Assembly s.d.\)](#)

Dal prossimo capitolo provvederemo l'analisi dei singoli casi studio, attualmente in costante evoluzione a seguito degli sviluppi internazionali del conflitto in Ucraina.

Capitolo 2. Analisi globale dei regimi di sanzionamento internazionale

2.1 Analisi del regime di sanzioni su Cuba

Cronologia dei fatti

Come già preannunciato nel Capitolo 1, il lungo regime di sanzionamento internazionale contro Cuba è stato imposto nel 1960, quando il paese in un contesto di Guerra Fredda ha intrapreso delle azioni ostili contro aziende e cittadini Statunitensi. Durante questo periodo (1960 – 62), è stato imposto un embargo totale su tutte le merci verso il paese (ad eccezione di cibo e medicinali).

Dal momento in cui gli Stati Uniti hanno concesso a Cuba l'indipendenza (nel 1902)³⁰, fino al 1958 sono stati il principale partner commerciale, rappresentando il 67% delle esportazioni e il 70% delle importazioni.³¹ Per gli USA invece Cuba è stata un'importante fonte di minerali, zucchero e sigari. Gli Stati Uniti sono stati anche la principale fonte di capitali privati su Cuba e la U.S. Export-Import Bank, fu la fonte principale di numerosi prestiti statunitensi (di oltre 11 milioni di dollari per progetti di sviluppo economico).³²

Anche nel settore terziario i turisti statunitensi erano la principale fonte di guadagno, facendo di Cuba il più grande mercato turistico caraibico degli anni '50.³³ Nel 1959, in parte grazie all'integrazione economica con gli Stati Uniti, gli indicatori economici e sociali di Cuba erano tra i più alti al mondo. Nel 1957, Cuba aveva un settore sanitario avanzato con un tasso di mortalità infantile il più basso in America Latina (il 13° più

³⁰ [_Office of the Historian, Foreign Service Institute s.d.\)](#)

³¹ [_Economic Commission for Latin America 1964\)](#)

³² [_Economic Survey of Latin America 1958\)](#)

³³ [_Suddaby 1996\)](#)

basso nel mondo) e il terzo più alto numero di medici pro capite (paragonabile ai Paesi Bassi e superiore a quello di Regno Unito e Finlandia). Cuba aveva altresì i più alti tassi di alfabetizzazione, di consumo alimentare (calorie giornaliere) e accesso ai mezzi di comunicazione.³⁴

L'economia di Cuba si è sgretolata con l'attutirsi delle tensioni fra superpotenze, quando i disordini politici e i danni economici causati dalle forze rivoluzionarie socialiste hanno interrotto la produzione economica provocando una fuga di capitali.³⁵ L'industria turistica di Cuba è crollata a causa della diminuzione del numero di visite statunitensi e i problemi economici sono continuati dopo che i bassi prezzi dello zucchero a livello mondiale hanno ulteriormente prosciugato gli scambi commerciali di Cuba con l'estero.

Con la proclamazione di Cuba come paese socialista (1961), il governo di Fidel Castro ha attuato una serie di misure per trasformare l'economia del paese³⁶:

- Vi fu una nazionalizzazione dei mezzi di produzione.
- Una riorganizzazione del settore pubblico per la gestione diretta della produzione e del commercio.
- Una pianificazione centralizzata di tutte le attività economiche.³⁷

Vi furono altresì degli aumenti significativi nella spesa pubblica con ingenti spese sulla difesa, sull'istruzione e sull'assistenza sanitaria. Il tutto coordinato da piani economici quinquennali sul modello Sovietico. Nel 1970 Cuba riceveva quasi la metà di tutte le forniture internazionali sovietiche, con una massiccia assistenza economica stimata da una media di quasi 6 miliardi di dollari all'anno.³⁸

Il blocco sovietico avrebbe dato a Cuba tre tipi di assistenza economica:

- mercati garantiti per le principali esportazioni (zucchero e nichel).
- accordi di fornitura e consegna a lungo termine con prezzi fissati e condizioni favorevoli.
- crediti commerciali per sostenere le capacità di importazione di altri prodotti necessari.³⁹

Le relazioni commerciali cubano-sovietiche si basarono principalmente sull'esportazione di zucchero e nichel in cambio di prodotti petroliferi e macchinari industriali. Possiamo dire con certezza che Cuba fu per tutto il periodo della Guerra Fredda subordinata all'Unione Sovietica, poiché nell'America Latina fu quasi completamente isolata.

³⁴ [_ \(Pre-Castro Cuba 2005\)](#)

³⁵ [_ \(THE ECONOMIC DEVELOPMENT OF AMERICA LATINA 1950\)](#)

³⁶ [Idem. Economic Survey of Latin America 1958](#)

³⁷ [ibid.](#)

³⁸ [_ \(Triplett 2003\)](#)

³⁹ [_ \(La economía Cubana: reformas estructurales y desempeño en los noventa 2000\)](#)

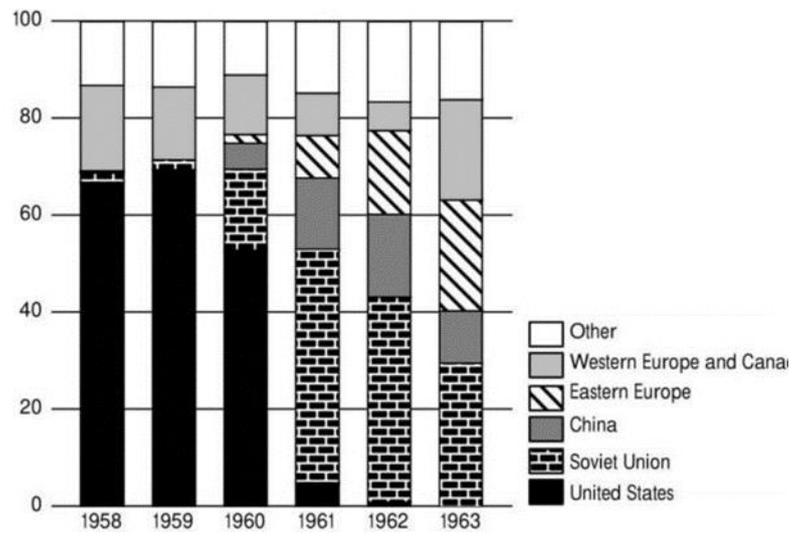
Dopo un fallito colpo di stato per rovesciare il governo di Fidel Castro (invasione della Baia dei Porci, 1961)⁴⁰ e la crisi missilistica di Cuba nel 1962, come contromisura alle attività Sovietiche, gli USA fecero espellere Cuba dall'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) imponendo al paese una "zona di quarantena", cioè un blocco navale di navi Americane intorno alle coste di Cuba nell'arco di 500 miglia nautiche (926 km). Inoltre il Senato degli Stati Uniti fece imporre ai propri alleati "azioni di solidarietà contro Cuba" vietando qualunque assistenza economica o relazione commerciale e bandendo (per ordine di Kennedy), tutte le esportazioni provenienti dal paese. Le sanzioni economiche multilaterali applicate congiuntamente dai membri dell'Organizzazione degli Stati Americani (1964 – 1975) si sono sovrapposte alle sanzioni economiche unilaterali degli Stati Uniti facendo crollare le importazioni Cubane da oltre 84 milioni di dollari (1958) ai 2,5 milioni nel 1965.

Tuttavia, all'inizio degli anni '70, alcuni Paesi dell'America Latina hanno cercato di riprendere un contatto commerciale con Cuba. Un esempio fu il neoeletto presidente del Cile Salvador Allende che si rifiutò di partecipare al blocco economico, iniziando a tessere nuove relazioni con Cuba. Nel 1973 però, con il sostegno degli Stati Uniti, il Cile è precipitato in un violento colpo di Stato, dove Salvador Allende e i suoi sostenitori furono giustiziati a morte. Giunto successivamente al potere il generale Pinochet, il regime di sanzionamento internazionale contro Cuba è stato nuovamente riavviato.

Una situazione analoga si è creata anche nel 1979 su Grenada, una piccola isola nel mar dei caraibi. Qui il governo di Grenada avrebbe voluto rinunciare al blocco, ma nell'ottobre del 1983 un altro intervento militare statunitense ha fatto interrompere le politiche di ricongiungimento con Cuba.

Nonostante Cuba fosse uno dei membri fondatori di numerose organizzazioni internazionali come la GATT, l'OMC, la FMI o la BIRS nel 1964 il paese era già per volere dei funzionari governativi cubani, nel completo isolamento internazionale. Fu un paese irraggiungibile dall'assistenza finanziaria, indipendentemente dalle sanzioni economiche volute dagli Stati Uniti. Nel 1961, l'Unione Sovietica aveva praticamente soppiantato gli Stati Uniti come principale partner commerciale di Cuba (figure 2 e 3).

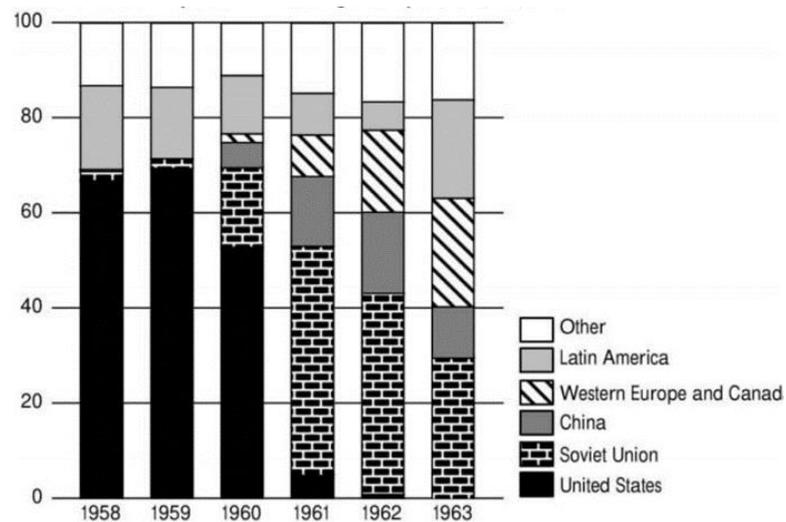
⁴⁰ Idem, [U.S. Cuba Relations](#).



(FIGURA 2),

Importazioni su Cuba

Fonte: United Nations, ECLAC, Economic Survey of Latin America, 1964



(FIGURA 3),

Esportazioni di Cuba

Fonte: United Nations, ECLAC, Economic Survey of Latin America, 1964

Cuba già nel 1960 firmò il suo primo importante accordo commerciale con l'Unione Sovietica, dove lo zucchero cubano venne esportato in cambio di petrolio grezzo, prodotti petroliferi, grano, fertilizzanti, ferro e macchinari d'industria.⁴¹ Cuba ha inoltre aderito all'Organizzazione Economica e Commerciale Socialista del Consiglio per la Mutua Assistenza Economica (CMEA), un'organizzazione Internazionale del blocco

⁴¹ [\(Economic Survey of Latin America and the Caribbean 1964\)](#)

socialista in risposta alle istituzioni occidentali, conducendo la maggior parte dei suoi scambi commerciali con i Paesi CMEA e la Cina, facendo uso degli accordi di baratto e di moneta dolce (lo zucchero).

Gli indicatori socioeconomici, come il tasso di mortalità infantile, hanno continuato a migliorare fino agli anni '80, in gran parte grazie all'ampia assistenza economica sovietica.⁴²

La Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC) ha riferito che Cuba ha affrontato dei costi nella trasformazione del suo sistema economico nazionale (negli anni '60), ed il prezzo della transizione era indipendentemente legato alle sanzioni economiche statunitensi.

Questa transizione ha comportato una serie di carenze:

- carenza di personale amministrativo, tecnico e imprenditoriale, poiché moltissimi lavoratori qualificati erano emigrati in risposta alla rivoluzione cubana.
- problemi di adattamento ai nuovi modelli di organizzazione agricola e industriale di fronte alla pianificazione centralizzata.
- Il calo delle riserve internazionali, che limitava la capacità di Cuba di acquistare importazioni, combinato con un aumento della spesa pubblica per finanziare i programmi di investimento dei servizi sociali e attività di difesa.

Il risultato è stato un aumento del deficit pubblico, tenuto attraverso l'aumento dei prezzi dei beni di consumo e il razionamento.⁴³

Le sanzioni economiche statunitensi hanno reso difficile per Cuba mantenere il suo stock di attrezzature di capitale, poiché in precedenza acquistate dagli Stati Uniti. Non essendo disponibile l'assistenza e i pezzi di ricambio, vi sono state frequenti interruzioni di lavoro nei settori produttivi per il fatto che gran parte dei veicoli di trasporto e le attrezzature per la trazione agricola erano praticamente inutilizzabili a causa della difficoltà di manutenzione.⁴⁴ Di conseguenza, Cuba è stata costretta ad acquistare dai paesi del blocco socialista, attrezzature meno efficienti e con un consumo di carburante superiore. Le sanzioni economiche statunitensi hanno altresì aumentato i costi di spedizione e di trasporto, costringendo di spendere più per prodotti che avrebbero potuto essere facilmente acquistati negli Stati Uniti. Le sanzioni statunitensi hanno costretto Cuba a fare affidamento su fornitori e mercati lontani, di Europa, Africa e Asia.

Negli anni '60, Cuba ha accelerato gli investimenti nello sviluppo di industrie metallurgiche per fornire, in ultima analisi, pezzi di ricambio e altri input necessari per l'industria, l'agricoltura e i trasporti.⁴⁵ Cuba si è impegnata nella ricerca medica e biomedica avanzata negli anni '70 e '80, conducendo ricerche sanitarie in

⁴² Idem. La economía Cubana: reformas estructurales y desempeño en los noventa s.d.

⁴³ Idem. Economic Survey of America Latina

⁴⁴ Ibid.

⁴⁵ Ibid.

cooperazione con Paesi come la Francia e l'India e stabilendo capacità di produzione farmaceutica con il finanziamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale.

Solo con il disgregamento del Blocco Sovietico, l'assistenza economica è iniziata a mancare. Con la perdita dell'assistenza economica del blocco sovietico, Cuba ha subito una forte riduzione del commercio estero, del credito, degli aiuti e delle forniture di petrolio.

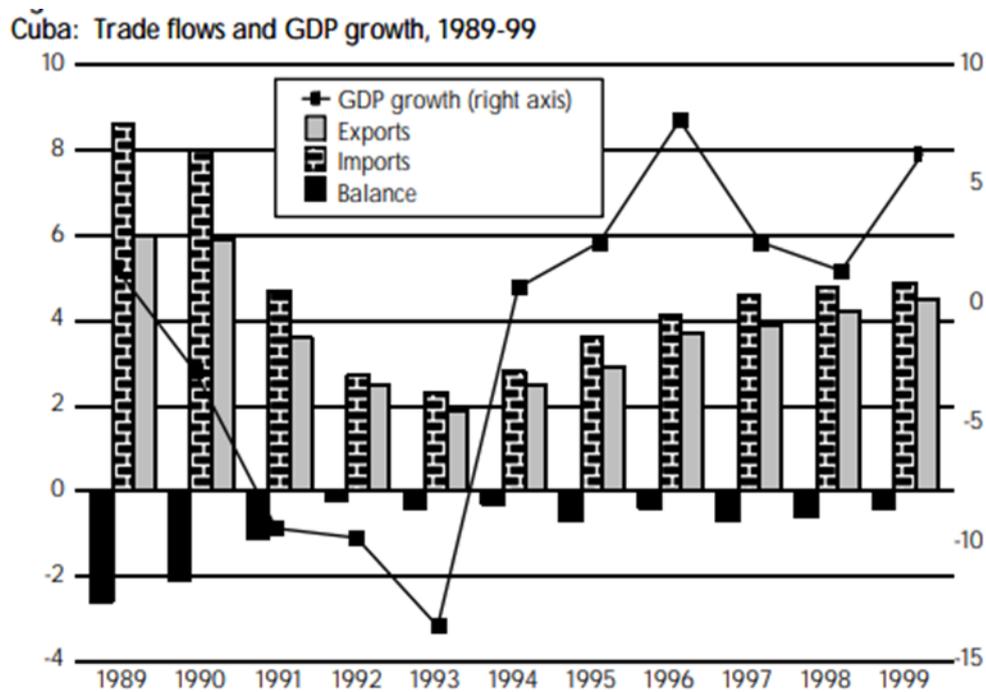
Quasi 30 anni di dipendenza dell'assistenza sovietica hanno causato una rigidità strutturale dell'economia cubana, rendendo impossibile la ricerca di mercati alternativi nel breve periodo. Secondo la Commissione ECLAC, la perdita del petrolio sovietico di basso prezzo ha fatto precipitare Cuba in una crisi energetica all'inizio degli anni '90, durante la quale anche l'elettricità è stata razionata.

Le produzioni agricole e industriali sono state interrotte a causa della carenza di carburante, scendendo del 54% nel 1994. Sebbene Cuba fosse una delle economie più prospere nell'America Latina alla fine degli anni '50, il suo prodotto interno lordo (PIL) pro capite nel 1998 era pari a 1.560 dollari, uno tra i più bassi nell'emisfero occidentale, superiore solo a Haiti, Suriname, Nicaragua, Guyana e Honduras.⁴⁶

L'assistenza economica sovietica non aveva aiutato la diversificazione dell'economia. Sebbene sia stata descritta come "un'economia di esportazione altamente sviluppata", dai primi anni '60, la struttura economica di base Cubana è cambiata pochissimo. Lo zucchero e i suoi derivati sono rimasti di gran lunga la principale risorsa di esportazione.

I prodotti del tabacco, come sigari e sigarette, erano gli unici prodotti manifatturieri. L'economia cubana è rimasta altamente inefficiente dal punto di vista dei combustibili ed eccessivamente specializzata in altri prodotti di importazione sovietica.

⁴⁶ [\[Anuario estadístico de América Latina y el Caribe 1999\]](#)



(FIGURA 4)

Fonte: United Nations, ECLAC, La Economía Cubana, 2001.

Tra il 1989 e il 1993 il PIL reale di Cuba⁴⁷ si è contratto del 40%, le esportazioni sono diminuite di circa due terzi e le importazioni di tre quarti (Figura 4)

In un'economia di mercato, un crollo simile delle esportazioni e una perdita dei fornitori avrebbero creato un riorientamento della produzione e delle dislocazioni economiche, ma su Cuba, la priorità politica ha condizionato l'adeguamento economico, mantenendo priorità come l'uguaglianza sociale e il reddito.

L'elevato fabbisogno di importazioni ha comportato un'ulteriore riduzione dell'attività economica, portando Cuba in un circolo vizioso, in cui la riduzione degli afflussi di capitale limitava la capacità di procurarsi gli input necessari per la produzione, portando il paese a una riduzione della produzione interna, una diminuzione delle esportazioni e a un ulteriore calo degli afflussi di capitale.⁴⁸ La mancanza di input e di capitale circolante ha influenzato negativamente la produzione di tutti i settori.

Per adattarsi alla perdita dell'assistenza economica sovietica, nel 1990 il Governo cubano ha attuato un programma di "aggiustamento economico."⁴⁹ Sono state attuate misure di austerità, la valuta estera necessaria è stata fornita in via prioritaria solo alle industrie produttive. Quando le misure di austerità da sole

⁴⁷ [\(La economía cubana desde el siglo XVI al XX: del colonialismo al socialismo con mercado 2005\)](#)

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ [\(Castro Speech 1990\)](#)

si sono rivelate insufficienti, a partire dal 1993, Cuba ha introdotto riforme economiche con elementi orientati al mercato libero per stimolare la produzione interna, ripristinare la capacità di importazione e stabilizzare l'economia.⁵⁰

Queste riforme miravano a stimolare la crescita economica e a integrare meglio Cuba nella nuova economia globale. Il loro effetto pratico è stato quello di creare una "seconda economia" in gran parte al di fuori dell'economia pianificata a livello centrale, fatta di liberi mercati, cooperative, piccole imprese e joint venture con partner stranieri. Cuba non ha abbandonato la pianificazione centrale o i principi del socialismo economico, al contrario, l'attuale economia cubana viene spesso definita "economia socialista mista" (economía socialista de carácter mixto), dove si ha governo e settore privato che interagiscono per coordinare la produzione e i mercati interni.⁵¹

Cuba: Macroeconomic indicators, 1989-99

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
GDP growth (percent) ¹	1.5	-2.9	-9.5	-9.9	-13.6	0.7	2.5	7.8	2.5	1.2	6.2
Inflation (percent) ¹	NA	NA	NA	NA	NA	NA	-9.8	-7.3	-1.1	2.9	-2.9
Trade balance (billion dollars) ¹	-2.6	-2.1	-1.1	-0.2	-0.4	-0.6	-1.4	-1.6	-2.3	-2.8	-2.8
Current account (percent of GDP) ²	-14.4	-12.2	-8.3	-2.6	-2.3	0.5	-2.4	0	-2.2	-1.9	NA
Foreign debt (billion dollars) ²	NA	NA	NA	NA	4	10.2	11.7	11.7	11.4	12.5	11.1 ¹
of which, short term (billion dollars) ²	NA	NA	NA	NA	4	7.4	8.6	7.4	7.0	7.7	NA
total debt (percent of GDP)	NA	NA	NA	NA	4	63.3	68.7	61.9	57.6	61.4	NA
Debt service ratio (percent) ³	NA	NA	NA	NA	4	21.2	24.1	21.3	20.5	22.6	NA
Tourist arrivals (thousands of visitors) ¹	NA	340	424	461	546	619	745	1,004	1,170	1,416	1,603 ¹
Revenue (million dollars) ¹	NA	243	387	567	720	850	1,100	1,350	1,546	1,816	NA
Exchange rate (pesos per U.S. dollar)											
Convertible peso (official rate) ²	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Domestic peso (floating rate) ²	45	68	120	150	137	95	32.1	19.2	22.8	22.3	20 ¹

Fonte: Central Bank of Cuba.

Impatto economico delle sanzioni

Le sanzioni economiche statunitensi, in particolare quelle extraterritoriali aggiunte dal Cuban Democracy Act (CDA) nel 1992⁵² e dall'Helms-Burton Act, sembrano aver avuto un impatto negativo sull'economia cubana solamente dagli anni '90.

⁵⁰ Idem. [La economía cubana desde el siglo XVI al XX: del colonialismo al socialismo con mercado s.d.](#)

⁵¹ Ibid.

⁵² [CUBAN DEMOCRACY ACT 1992](#)

L'impatto negativo delle sanzioni sembra principalmente dovuto alla mancata assistenza economica del blocco sovietico, disgregatosi nel 1991. La ripresa economica dopo la metà degli anni '90 dimostra la resilienza dell'economia cubana e il suo potenziale di crescita attraverso la liberalizzazione economica e l'integrazione nell'economia globale.

L'ECLAC ha riferito che la perdita dell'assistenza economica del blocco sovietico ha causato più danni economici nel paese della Grande Depressione del 1929. La dissoluzione del blocco socialista nel 1991, ha causato una perdita dei principali mercati con una contrazione delle importazioni pari al 75% in un periodo di tempo molto breve. Possiamo quindi affermare che dal 1991 il motivo della crisi non furono principalmente le sanzioni Statunitensi, bensì una serie di eventi globali come la caduta dell'Unione Sovietica. La perdita quasi totale dei mercati principali sul quale il paese contava è stata una delle difficoltà più significative. La crisi ha accentuato inoltre le inefficienze interne dello Stato socialista e dell'economia pianificata. Le inefficienze ad esempio del settore agricolo collettivizzato hanno contribuito alla scarsità di cibo e alla poca produttività del settore.⁵³

Possiamo dire che il regime di sanzionamento internazionale, in vigore dagli anni 60, ha iniziato a funzionare solo con l'assenza dell'Unione Sovietica negli anni 90. Nonostante le enormi difficoltà, l'economia cubana dal 1990 sembra continuare ancora la sua autonoma esistenza.

Le principali limitazioni alla crescita economica di Cuba sono attualmente dovute alla mancanza di valuta estera. Diversi osservatori hanno notato che Cuba ancora oggi rimane relativamente restrittiva sulla ricerca di nuovi partner commerciali. Il Governo cubano preferisce mantenere la diversificazione tra i partner commerciali e premiare i fornitori tradizionali che hanno storicamente commerciato con Cuba. Pertanto, il grado di accesso al mercato statunitense a Cuba in assenza di sanzioni sarebbe comunque incerto.

Qualsiasi potenziale commercio bilaterale tra Stati Uniti e Cuba si verificherebbe solo come risultato di una deviazione del commercio dagli attuali partner commerciali, piuttosto che come risultato di un aumento della produzione cubana di beni esportabili o di un aumento della domanda cubana di importazioni, dato che l'attuale establishment cubano giudica le opportunità più per fattori politici che economici.

La Commissione ECLAC stima che, in assenza di sanzioni, Cuba si rifornirebbe dal 17 al 27% delle importazioni annuali dagli Stati Uniti ed esporterebbe negli Stati Uniti dal 7 al 15% in media annuale. In assenza delle sanzioni quindi, Cuba risolverebbe la mancanza di valuta estera e avrebbe comunque aggiuntivi pagamenti dalle visite statunitensi, dai pagamenti dei servizi di telecomunicazione e dagli

⁵³ Idem. [La economía cubana desde el siglo XVI al XX: del colonialismo al socialismo con mercado s.d.](#)

investimenti diretti esteri. Il totale stimato di valuta estera aggiuntiva netta per Cuba sarebbe di circa il 4-11% dell'attuale capacità di importazione.⁵⁴

Se consideriamo gli attuali sviluppi internazionali, l'evoluzione del regime di sanzionamento contro Cuba sta riscontrando delle modifiche da Febbraio 2022, con il conflitto in Ucraina.

Nel 2022 il regime di sanzionamento internazionale Statunitense contro Cuba ha "celebrato" gli ormai 60 anni. Al giorno d'oggi le sanzioni contro Cuba sono esclusivamente imposte dagli Stati Uniti poiché alle Nazioni Unite, l'Assemblea Generale vota annualmente, a maggioranza assoluta, la risoluzione cubana per la revoca dell'embargo. La natura extraterritoriale delle restrizioni danneggia infatti gravemente anche altri, poiché le sanzioni colpiscono Paesi terzi che commerciano con Cuba. Le aziende di Paesi terzi, spesso si mostrano riluttanti nella cooperazione con Cuba, poiché temono di ricadere sotto le sanzioni USA. Questa situazione costringe la parte cubana a sostenere un costo di transazione significativamente più alto e, in definitiva, rende le operazioni di esportazione-importazione molto più costose.⁵⁵

Tuttavia, nelle circostanze attuali (con il conflitto in Ucraina), vale la pena considerare un altro aspetto della politica delle sanzioni Statunitensi. Il 3 marzo 2022 gli Stati Uniti starebbero riprendendo i servizi consolari a Cuba, compreso il rilascio di visti attraverso l'ambasciata dell'Avana. Dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche avute con il presidente Obama nel 2015 e il seguente inasprimento delle politiche con Trump nel 2017, una delle promesse della campagna elettorale di Joe Biden fu quella di provare ad alleggerire le misure restrittive contro Cuba.

In questo senso, la tempistica dell'alleggerimento delle sanzioni, cruciale per i cittadini cubani in grave difficoltà economica ora, risulta coerente. Nel momento in cui Cuba rimane uno dei pochi Stati fedeli alla Russia nel conflitto Ucraino, l'amministrazione Biden si starebbe improvvisamente ricordando le promesse pre-elettorali per cercare di privare la Russia uno dei regimi storicamente a lei più fedeli.⁵⁶ Come condizione per la revoca delle sanzioni, gli Stati Uniti chiedono la democratizzazione e il rispetto dei diritti umani a Cuba, nonché la fine della cooperazione militare con altri Paesi. Non si può escludere che a Cuba venga fatto intendere che, persistendo nella sua posizione di solidarietà con la Russia, potrebbe perdere l'occasione nella risoluzione della crisi sanzionistica con gli Stati Uniti.

Se nella 68esima sessione dell'Assemblea generale ONU (il 27 marzo 2014) Cuba ha votato contro (come la Federazione Russa) alla risoluzione che riconosce la Crimea come territorio ucraino, oggi, nel 2022 qualcosa sarebbe cambiato. Cuba si è astenuta durante la votazione dell'Undicesima Sessione Straordinaria

⁵⁴ Ibid.

⁵⁵ [_Grupo asentado en Canadá anuncia que envía dinero a Cuba con permiso de Departamento del Tesoro s.d.\)](#)

⁵⁶ [_\(WILKINSON 2021\)](#)

dell'Assemblea Generale ONU, sulla risoluzione "dell'Aggressione contro l'Ucraina", richiedente la Russia di ritirare le sue forze armate dal territorio ucraino⁵⁷. Questa votazione ha avuto luogo il 2 marzo 2022. Il giorno successivo, Cuba ha percepito un evidente distensione nelle misure di sanzionamento da parte degli Stati Uniti, un risvolto quindi storico e a lungo atteso.

È Chiaro che gli Stati Uniti stiano usando abilmente la politica delle sanzioni per influenzare i loro tradizionali 'nemici'. L'obiettivo degli Stati Uniti sarebbe quello di ottenere un isolamento ancora più completo della Russia, utilizzando meccanismi ben collaudati di pressione economica. Gli esempi della politica statunitense nei confronti di Cuba o Venezuela (che tratteremo di seguito) hanno dimostrato che gli USA (nel marzo 2022) sono abbastanza determinati e, cosa più importante, hanno qualcosa da offrire ai paesi che storicamente si identificano leali alla Russia.

2.2 Analisi del regime di sanzioni sull'Iran

Come con Cuba, anche l'economia iraniana vive sotto sanzioni internazionali da ormai più di cinque decenni. Nonostante le molteplici potenzialità, le attività economico finanziarie del paese sono bloccate da un ambiente di politica estera anche sfavorevole e una costante volatilità dei prezzi sul petrolio. Secondo l'OPEC, il paese ha tra le più grandi riserve di gas naturale al mondo e le quarte di petrolio. Tuttavia l'enorme ricchezza del territorio non si traduce con il corrente stato economico del paese.⁵⁸ Nel seguente paragrafo analizzeremo l'esperienza Iraniana sotto il regime di sanzionamento occidentale, iniziando con una breve cronologia per poi soffermarci sui principali effetti economici delle sanzioni sul paese.

Cronologia dei fatti

Le prime restrizioni all'Iran furono introdotte con la crisi di Abadan, con il boicottaggio assoluto dei prodotti petroliferi iraniani, a seguito dei nuovi programmi di sviluppo missilistico e nucleare del paese.

Uno dei primi a introdurre le misure restrittive ai danni dell'Iran fu il Regno Unito, che impose le proprie sanzioni in risposta alla nazionalizzazione della compagnia petrolifera "Anglo-Iranian Oil Company", inizialmente di proprietà britannica. Gran Bretagna e Stati Uniti decisero quindi di far rovesciare con nuove misure restrittive l'iniziatore delle politiche, l'allora primo ministro iraniano Mohammad Mossadeq. Prima di

⁵⁷ [_Aggression against Ukraine : resolution / adopted by the General Assembly 2022\)](#)

⁵⁸ [_\(OPEC s.d.\)](#)

questo sviluppo storico, gli USA erano il maggiore partner commerciale dell'Iran (con una quota dell'oltre 16% nelle importazioni).

Le tensioni politiche che si provocarono furono ulteriormente accentuate dalla rivoluzione islamica del 1979 che trasformò il paese in una repubblica islamico sciita basata sul corano (sharia). La rivoluzione stimolò un sentimento nazionalistico, ostile alle forze occidentali presenti sul territorio che fecero precipitare il paese in una serie di eventi drammatici, qui ricordiamo l'assalto all'ambasciata americana di Teheran.⁵⁹

Un'operazione organizzata da un gruppo di studenti radicali islamici che tennero in ostaggio 66 rappresentanti diplomatici per 444 giorni. Oltre a fare il giro del mondo, la notizia provocò tra le più drastiche reazioni Americane: seguì all'indomani un congelamento intero dei fondi iraniani depositati nelle banche statunitensi (l'International Emergency Economic Powers Act)⁶⁰, una proibizione di visto per tutti i cittadini iraniani negli USA e la limitazione di qualsiasi attività economica da parte degli imprenditori statunitensi in Iran. Furono imposte inoltre sanzioni a governi che non sostennero i termini delle restrizioni commerciali USA attuate contro l'Iran.

Il congelamento dei depositi portò la fine dell'assalto, poiché parti dei beni iraniani furono restituiti su un conto di garanzia in cambio della liberazione dei prigionieri, ma nonostante i piccoli progressi, il regime di sanzionamento non cessò di esistere. A rafforzarlo ulteriormente fu la guerra tra Iran e Iraq (1980), dove gli USA si esposero vietando i prestiti all'Iran per l'acquisto di armi.

Il culmine nelle relazioni fu però raggiunto nel 1987, quando lo scontro militare diretto tra USA e Iran, fece cessare completamente il commercio tra i due paesi. Solo nel 1995 alcune restrizioni furono parzialmente revocate ma solo tramite paesi terzi.

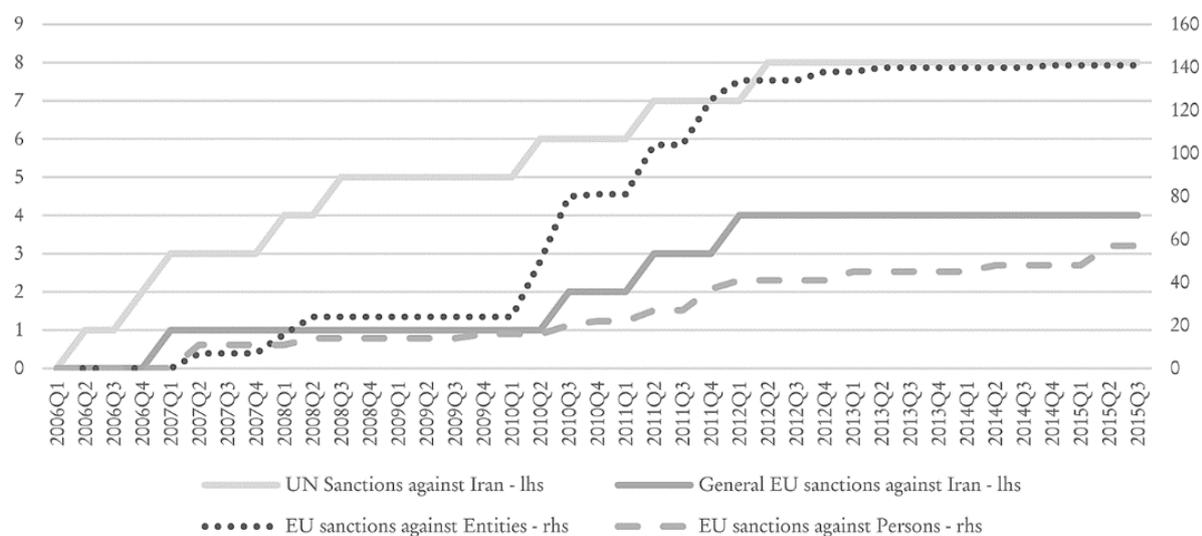
Il nuovo presidente Mohammad Khatami del Partito Riformista Iraniano, dal 1997 al 2004 riuscì ad instaurare un dialogo con l'occidente. Furono riavviati i commerci in diversi settori tra cui quello alimentare, farmaceutico e tecnologico. Anche il dialogo di cooperazione tra scienziati in ambito del programma "Atomi per la pace" fu ripreso, ma non abbastanza per raggiungere risultati significativi nella distensione diplomatica. Infatti, dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre e le successive invasioni di Afghanistan ed Iraq nel 2001 e 2003 da parte degli USA e dei suoi alleati, i tentativi di dialogo con l'Iran sotto gli auspici dell'UE risultarono vani. A seguito della nuova politica di espansionismo americano in medio oriente, la Repubblica Islamica Iraniana si irrigidì nuovamente. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) e il Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP) persero la loro efficacia. Una serie di risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite intensificò il già esistente regime di sanzionamento.⁶¹ Il numero accumulato delle sanzioni ONU è rappresentato da una linea nera nella Figura 5. L'immagine

⁵⁹ [_40 anni fa l'assalto all'ambasciata e la crisi degli ostaggi USA, sequestrati per 444 giorni s.d.\)](#)

⁶⁰ [_\(INTERNATIONAL EMERGENCY ECONOMIC POWERS ACT 2008\)](#)

⁶¹ [_\(REGOLAMENTO \(CE\) N. 423/2007 DEL CONSIGLIO 2007\)](#)

mostra come il numero totale di sanzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite abbia raggiunto un picco di otto nel 2012.



(FIGURA 5)

Fonte: European Union Open Data Portal; Service for Foreign Policy Instrument (FPI)

Dal 2010 al 2012 il regime di sanzioni è stato notevolmente intensificato, prendendo di mira l'economia iraniana con misure proibitive rivolte ai suoi settori commerciali e finanziari su mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dei singoli Paesi come Stati Uniti, Canada, Australia e Stati membri dell'UE.

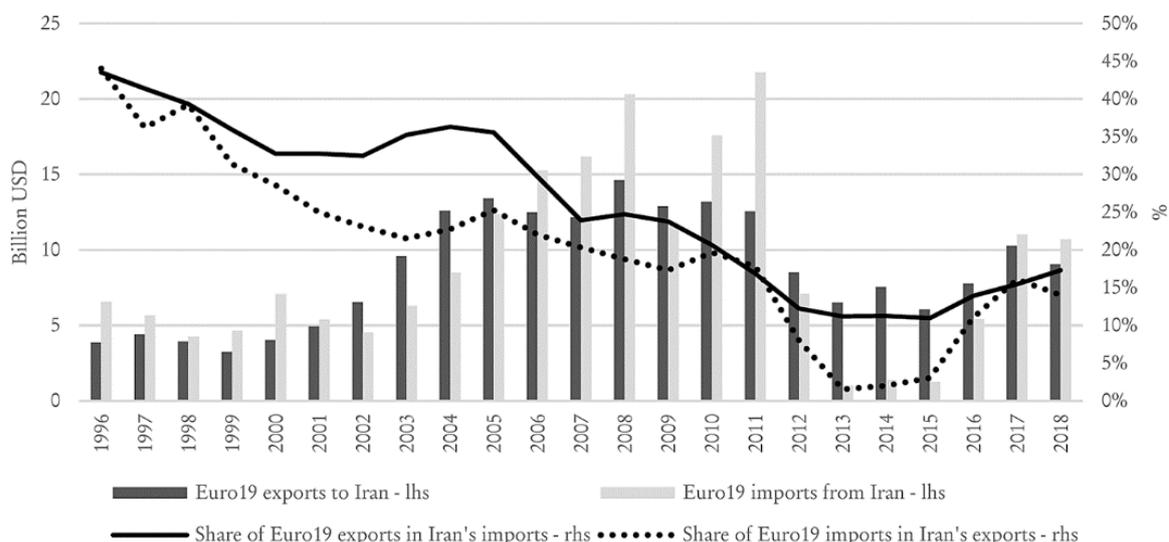
Come illustrato nella Figura 5, la linea grigia mostra il numero di sanzioni generali contro l'Iran attuate dall'UE. Il picco è raggiunto nel primo trimestre del 2012, quando l'UE introdusse un embargo sul petrolio e un congelamento dei beni della Banca Centrale Iraniana.

Oltre alle sanzioni generali imposte dall'UE, principalmente orientate alle attività nucleari, nel secondo trimestre del 2007 l'UE impose le sue prime sanzioni anche contro persone fisiche ed entità non statali designate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Il numero di entità e persone fisiche è andato sempre aumentando nel corso degli anni, come illustrato nelle linee tratteggiate della Figura 5. Tra le persone fisiche figurava anche l'ormai defunto Qasem Soleimani (per causa di un raid USA nel 2019)⁶², una persona molto influente del regime iraniano. L'UE si è quindi unita all'alleanza internazionale contro l'Iran nucleare iniziata con la prima serie di ordini esecutivi del presidente USA Barak Obama nel settembre 2010.

⁶² (Motamedi 2022)

Per un certo periodo, le sanzioni legate al nucleare sono state rimosse con l'implementazione del Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA) del 16 gennaio 2016. Come illustrato nella Figura 6, l'implementazione dell'accordo ha portato ad un aumento delle importazioni dell'EA19 in Iran, con un'impennata di affari ed investimenti.



(FIGURA 6)

Fonte: UN COMTRADE Database

Sono stati promossi progetti per più di 200 miliardi di dollari stimolando il commercio di macchinari e beni capitali. Questi nuovi accordi avrebbero dovuto riformare il grande mercato Iraniano di oltre 84 milioni di abitanti. Il grande capitale umano, la diversità di risorse, etnie, industrie e il sostanziale hub di energia avrebbe dovuto riqualificare la già storica Via della Seta passante per l'Iran⁶³.

Situazione economica

Nel 2016 e 2017 grazie all'accordo raggiunto con Obama su nucleare iraniano (del JCPOA)⁶⁴, le riforme ambiziose attraverso la consultazione e l'assistenza del FMI, la ripresa della produzione di petrolio e l'aumento dei prezzi energetici globali, l'economica iraniana ha iniziato a mostrare risultati anche positivi.

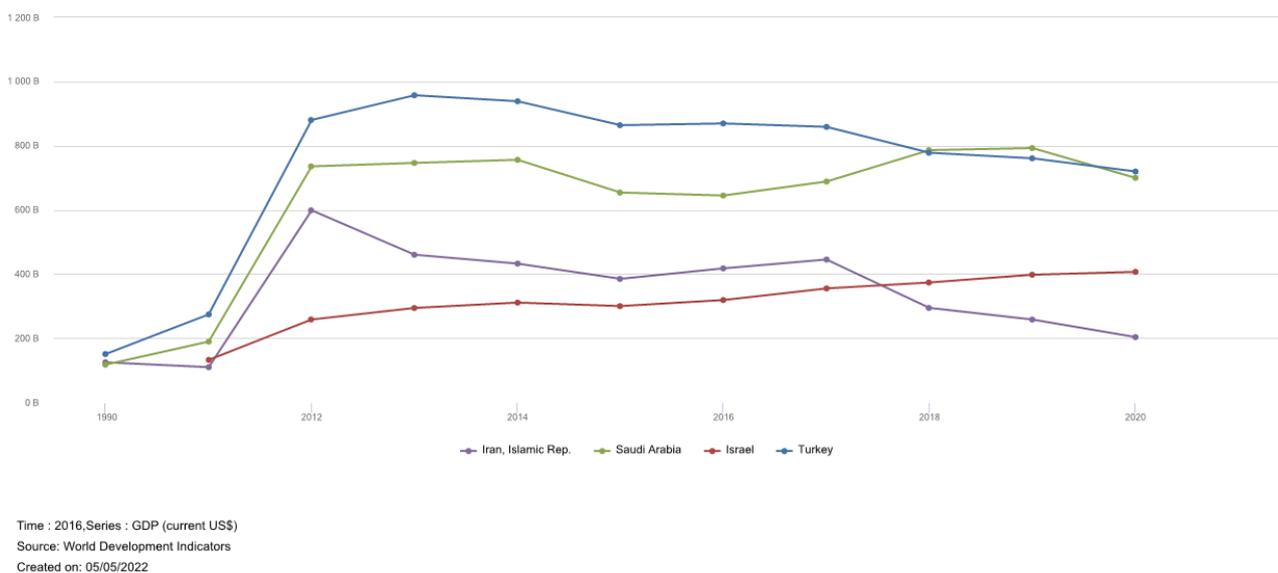
⁶³ [_Iranian President Says U.S. Sanctions Have Cost Country \\$200 Billion 2019\)](#)

⁶⁴ [_Join Comprehensive Plan of Action 2015\)](#)

Tanto che la stagnazione percepita durante il periodo delle sanzioni (2012 -13) e i problemi del settore bancario hanno cominciato a diluire e stabilizzarsi. I settori non petroliferi mostrarono il tasso di crescita più alto da decenni, quello dei servizi ad esempio ebbe una crescita del 4,4%.

Tuttavia, queste prospettive di impresa straniera durarono poco, fino all'insediamento di Donald Trump nella casa bianca. Al presidente Trump non "piacquero" le politiche del suo predecessore, egli si impegnò a ritirarsi dall'Affordable Care Act (Obamacare) e dagli accordi precedentemente siglati con altre nazioni, come la Trans-Pacific Partnership⁶⁵, l'Accordo di Parigi⁶⁶ e per l'appunto il JCPOA. L'8 maggio 2018 il presidente Trump ha ritirato gli USA dal JCPOA, sollecitando altri paesi a fare altrettanto e a non commerciare più con l'Iran⁶⁷. Molte multinazionali europee si ritirarono con il timore delle sanzioni statunitensi.

In questo periodo, l'anno 2018, il PIL dell'Iran a prezzi correnti ammontava a 294.3 miliardi di dollari con una popolazione di quasi 81.1 milioni (Figura 7). In confronto, nel 2018 il PIL a prezzi correnti dell'Arabia Saudita (33,7 milioni di persone) era di 786.5 miliardi di dollari, Israele (8,8 milioni di persone) 373,6 miliardi e Turchia (82,3 milioni di persone) con 778,4 miliardi di dollari.⁶⁸



(FIGURA 7)

Fonte: The World Bank. World Development Indicators (WDI).

⁶⁵ [_ \(Trans-Pacific Partnership s.d.\)](#)

⁶⁶ [_ \(The Paris Agreement 2022\)](#)

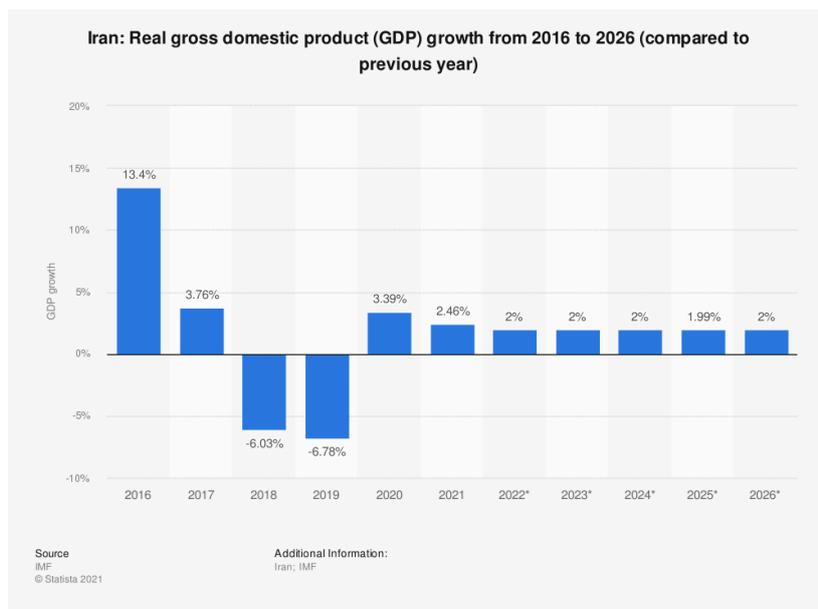
⁶⁷ [_ \(President Donald J. Trump is Ending United States Participation in an Unacceptable Iran Deal 2018\)](#)

⁶⁸ [_ \(THE WORLD BANK 2022\)](#)

Si può notare che l'economia Iraniana rispetto ai suoi vicini regionali più influenti si è ritrovata in una tendenza molto più negativa. Nel 2018 e 2019 il PIL è sceso rispettivamente del 6,3 e 6.7% (Figura 8), con un'inflazione fino al 40% provocata dal taglio delle esportazioni di petrolio.

La campagna di “massima pressione” condotta dall'occidente ha provocato molteplici difficoltà al paese, un calo del tenore di vita medio (del 13%) e un'inflazione con un tasso di crescita superiore al reddito della popolazione, ha impoverito i settori più grandi della struttura socio-economica del paese.⁶⁹

Nella Figura 8 possiamo osservare il tasso di crescita del PIL reale che differisce da quello nominale, in quanto calcolato con il deflatore del PIL, che ci consente di depurare la crescita dall'aumento dei prezzi.



(FIGURA 8)

Fonte: Statista

Possiamo quindi notare che il calo del Pil ha generato un crollo sistemico di tutti i parametri; la produzione industriale è scesa del 9,6%, la produzione agricola dell'1,5%, la disoccupazione è aumentata (andando oltre il 10%). Questi dati minacciano (ancora oggi) tassi di povertà sempre più alti, un deflusso della popolazione in età lavorativa e altri disordini politici già molto comuni nel paese. La disoccupazione tra i giovani (15-24 anni) si attesta a un 26,1%, rimanendo più alta rispetto ai periodi precedenti e alla media regionale del medio oriente.⁷⁰

Dai dati del World Bank si può notare una tendenza negativa anche nel bilancio statale dove le uscite superano le entrate. Anche se entrate ed uscite hanno una crescita costante, nell'anno preso in considerazione (2018), la quota delle entrate di bilancio sono solo del 22,58%.⁷¹

⁶⁹ [\(O'Neill 2021\)](#)

⁷⁰ [\(OECD 2022\)](#)

⁷¹ Idem. [THE WORLD BANK.](#)

Volendo fare un paragone, in Arabia Saudita questo valore è quasi il triplo, cioè pari al 62,67%. L'eccesso di spesa delle entrate può essere spiegato dal fatto che in un'"economia di resistenza", quale è quella iraniana, per modernizzare i settori principali dell'economia è necessaria una grande quantità di investimenti interni.⁷²

Il deficit di bilancio in Iran quindi è strettamente collegato a diversi fattori tra cui:

- La scarsa quantità di valuta estera;
- L'elevata burocraticità negli investimenti;
- La difficoltà nei sistemi di pagamento e commerce (le banche iraniane infatti non possono effettuare pagamenti internazionali tramite Visa o Mastercard);
- Un clima politico sfavorevole.

Consideriamo la bilancia della repubblica Iraniana con i suoi principali partner commerciali (tabella 1)

	2015	2016	2017	2018	2019
Export (Mld \$)	74.4	94.4	109.5	130.3	127.5
Import (Mld \$)	74	79.5	91.5	103.3	103.7
Saldo commerciale	0.4	14.9	18	27	23.8

(TABELLA 1) Fonte: International Monetary Fund.

Possiamo notare nella bilancia commerciale che l'Iran esporta più di quanto importa. Dal punto di vista di un paese che dipende dalla valuta estera, questa è una buona tendenza, poiché i guadagni delle esportazioni coprono completamente le spese di importazione. Nella tabella 2 invece vediamo i principali partner commerciali dell'Iran. Nel 2018 sono stati Cina, India, Corea del Sud, Giappone, Italia e Russia.

Paesi	Bilancia (Mld \$)	Export (Mld \$)	Import (Mld \$)
Cina	35.3	16.9	18.4
India	12.78	10.2	2.58
Corea del Sud	11.24	7.22	4.02
Giappone	7.33	3.23	4.1
Italia	6.58	3.48	3.1
Russia	1.8	0.3	1.5

(TABELLA 2) Fonte: International Monetary Fund.

⁷² [_Bozorgmehr 2012\)](#)

Con l'Unione Europea invece il commercio è fortemente condizionato dalle restrizioni correnti. Se prendiamo sempre in considerazione l'anno 2018-2019, il commercio tra i due è calato del 76.46%.

Nonostante siano stati creati strumenti di aggiramento delle sanzioni, come “L’Instrument to Support Trade Exchanges” con l’obiettivo di facilitare le transazioni non USD e non SWIFT, tali meccanismi non hanno dimostrato grandissima efficacia proprio a causa della grande influenza degli Stati Uniti.⁷³

L'aumento dei prezzi del carburante, delle medicine e del cibo all'interno del paese e le sanzioni sono state una delle ragioni principali dell'aumento dei prezzi nel 2019. I prodotti farmaceutici sono stati soggetti a speculazioni di mercato. Il sistema sanitario iraniano si è dimostrato inefficace, con alti tassi di infezione e morte per coronavirus. Questa situazione è stata esacerbata dalle sanzioni, che hanno colpito in particolare per la carenza dei ventilatori per l'assistenza respiratoria.

Oggi, con La crisi pandemica COVID – 19, questi dati si sono ulteriormente accentuati. La già declinante economia iraniana si è indebolita con la cattiva gestione dell'epidemia, facendo dell'Iran uno dei Paesi più colpiti al mondo, con quasi 141,296 morti. Considerando quanto sia ancora diffusa la variante Delta, altamente trasmissibile, oggi su 83 milioni solo il 4% della popolazione è completamente vaccinata.⁷⁴

Nel 2020, da tre a quattro milioni di iraniani hanno rischiato di perdere il lavoro, con il potenziale di aumentare il tasso di disoccupazione effettivo (non ufficiale) dal 10/15% a più del 35%. Il PIL del Paese si è ridotto ulteriormente di altri 5 punti percentuale e l'inflazione si è ancora raddoppiata da febbraio 2020 a febbraio 2021. La pandemia COVID-19 quindi, secondo le ultime analisi, ha causato un calo del PIL ed un ennesimo aumento della spesa pubblica portando il governo ad indebitarsi ulteriormente e a vendere i suoi beni sul mercato azionario. Di conseguenza, il rapporto deficit fiscale/PIL è più che raddoppiato.⁷⁵

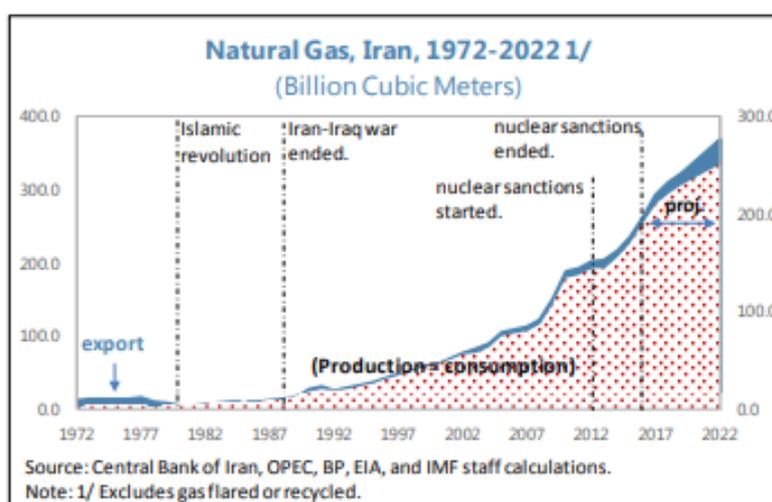
⁷³ [_ \(Maurel 2020\)](#)

⁷⁴ [_ \(Reuters 2022\)](#)

⁷⁵ [_ \(Jgarkava 2021\)](#)

La politica economica tra gas e petrolio.

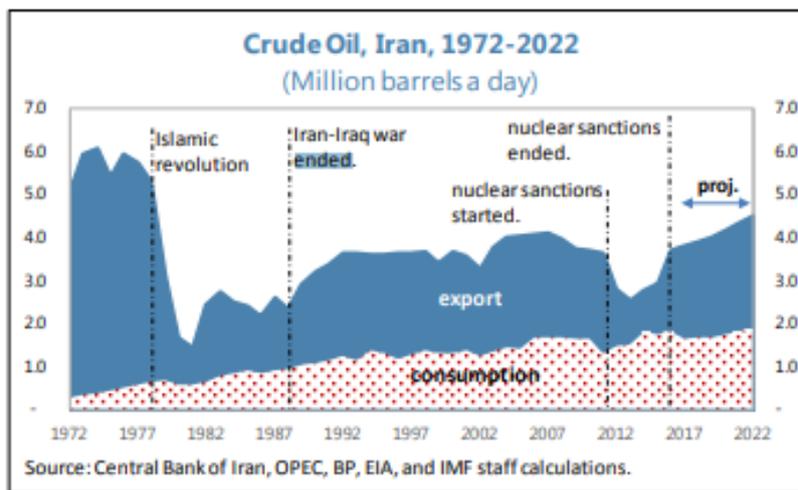
Nonostante il progresso raggiunto nel settore dell'energia nucleare, rimane ancora scontato che il settore più redditizio iraniano sia quello del gas e petrolio. L'Iran è al primo posto nel mondo in termini di riserve provate di gas naturale, ma solo il 5% di esse vengono regolarmente esportate. Il 90% del gas naturale estratto in Iran viene usato per il fabbisogno domestico. L'aumento delle esportazioni sarebbe possibile solo con l'aumento della produzione, ma la capacità limitata dei gasdotti e la mancanza di impianti LNG lasciano ancora dubbi sulle potenzialità di questo settore.⁷⁶



(FIGURA 9)

Il grafico nella Figura 9 mostra l'impatto delle sanzioni sulla produzione e sulle esportazioni di petrolio grezzo dell'Iran. Nel grafico qui sopra si può vedere che la produzione e il consumo di gas naturale ha mostrato una crescita costante dal 1992 al 2017, nonostante le sanzioni. Se in futuro sarà possibile che il gas diventi un'alternativa al petrolio, l'Iran potrebbe dominare in questo settore.

⁷⁶ [_BACKGROUND REFERENCE: IRAN 2021](#)



(FIGURA 10)

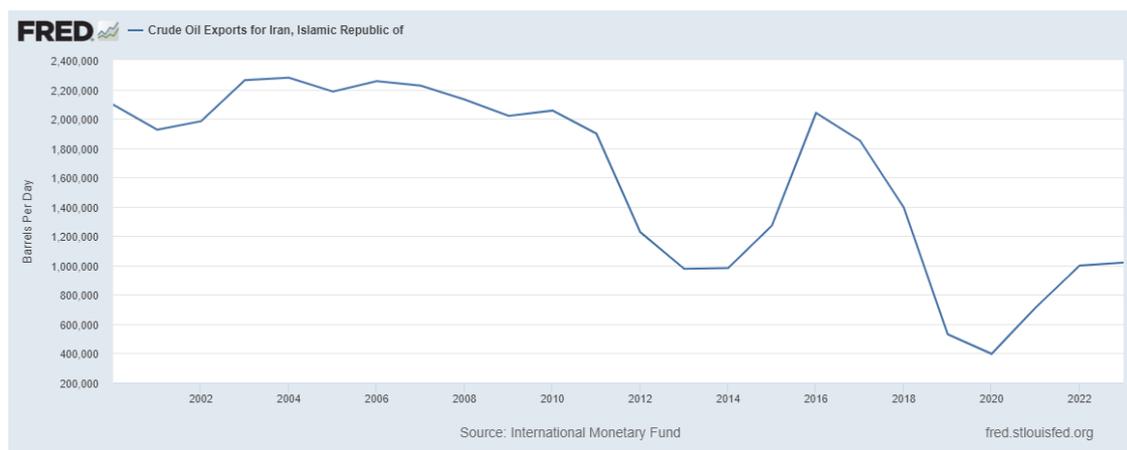
Il grafico nella Figura 10 mostra l'impatto delle sanzioni sulla produzione e sulle esportazioni di petrolio grezzo dell'Iran. Mentre la produzione e le esportazioni sono rimaste più o meno allo stesso livello dal 1987 al 2012, la produzione e le esportazioni sono diminuite di 1,5 milioni di barili di grezzo al giorno, pari al 37,5% della produzione totale, dall'imposizione delle sanzioni nel 2012. Allo stesso tempo, però, è aumentato il consumo interno di petrolio prodotto. In base ai dati di sopra, le esportazioni di petrolio hanno mostrato un aumento ogni anno e così anche il prezzo medio per barile. Di conseguenza, l'IRI è riuscita ad attirare ogni anno sempre più entrate dalle esportazioni di petrolio. Si noti che nella struttura del bilancio statale, l'impatto delle entrate da esportazione di petrolio e gas sul reddito è notevolmente forte.

Se correliamo le entrate delle esportazioni di petrolio e gas con le entrate di bilancio, otteniamo il seguente valore: 0,857749947. In base a ciò, possiamo notare che c'è una stretta relazione tra le entrate del bilancio e le esportazioni di petrolio e gas, il che significa che le entrate del bilancio dipendono più dalle esportazioni di petrolio e gas che da altri settori (in questo caso è stata studiata la relazione tra le entrate del bilancio statale e le esportazioni di petrolio). Il volume delle esportazioni di petrolio iraniano dipende da due componenti: sanzioni USA e quote OPEC. Le quote OPEC implicano la fissazione di un certo livello di produzione di petrolio. Di conseguenza, l'Iran non può produrre più della quota e quindi non può aumentare le esportazioni. Sono quindi le sanzioni a giocare il ruolo maggiore, poiché influenzano i mercati che sono più importanti dei volumi di produzione.⁷⁷

Il grafico in Figura 11 mostra che durante l'implementazione del JCPOA dal 2014 al 2018 c'è stata una crescita delle esportazioni e quindi della produzione di petrolio, ma dopo il ritiro degli USA dall'accordo e il

⁷⁷ (Tavakol 2019)

rinnovo delle sanzioni, la crescita è stata sostituita da un forte calo nel 2019. Se le entrate nel bilancio statale dipendono dalle entrate delle esportazioni di petrolio, un forte calo dal 2018 è logico.⁷⁸



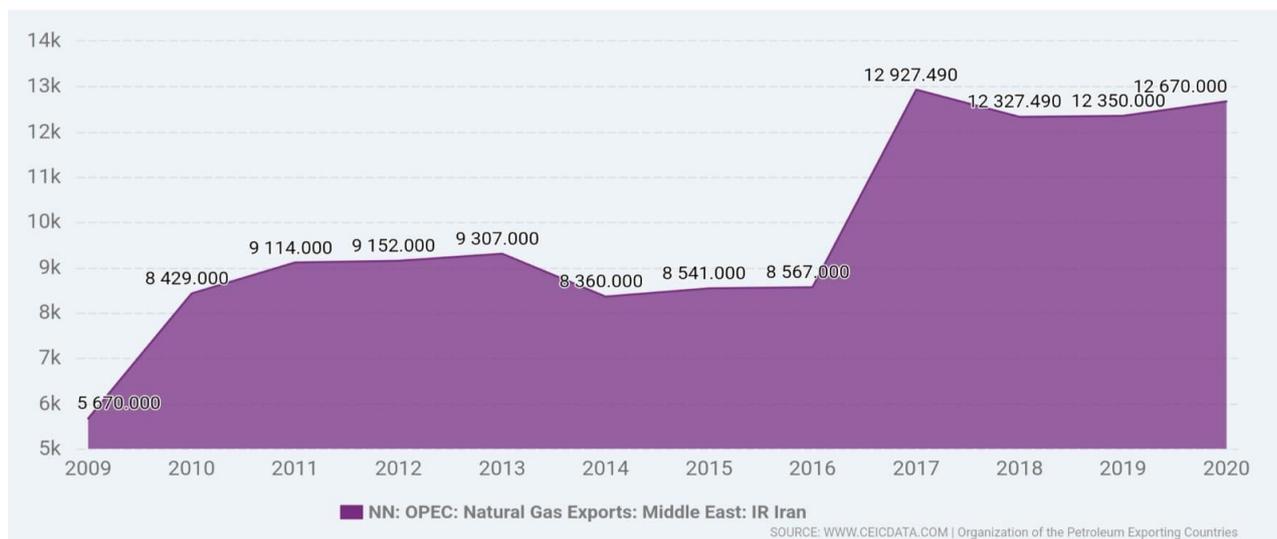
(FIGURA 11)

Fonte: International Monetary Fund (IMF)

Tuttavia, se le autorità iraniane fissano l'attuale livello di produzione e prezzi del petrolio nel bilancio e aumentano la quota di altri settori nell'economia, potranno superare il significativo calo delle entrate nel bilancio statale. Nella Figura 12 invece possiamo notare che le esportazioni di gas mostrino una tendenza diversa rispetto alle esportazioni di petrolio.

Le esportazioni di gas dell'Iran hanno mostrato per lo più una crescita; il leggero calo osservato nel 2014 è molto probabilmente dovuto alla crescente domanda del combustibile naturale a basso costo da parte dei Paesi europei, Turchia e partner dell'Iran (come Emirati Arabi Uniti o Iraq).

⁷⁸ (FRED 2022)



(FIGURA 12)

Fonte: OPEC

Se si combinano le esportazioni di petrolio e gas, si può vedere che le entrate complessive dei combustibili ed energia è dovuto da un calo delle esportazioni di petrolio, ma compensato da un aumento delle esportazioni di gas naturale. Le esportazioni di gas, con le esportazioni di petrolio (cioè le esportazioni totali), mostrano un calo di volume drammaticamente accelerato da quando vi è stato il declino del mercato del petrolio. Man mano che lo stock di pozzi invecchia e i campi petroliferi esistenti si esauriscono, si prevede che la produzione diminuisca di circa 240.000 bpd all'anno, ma questo senza tener conto di ulteriori fattori negativi. Dopo l'annuncio di Washington di non estendere l'esenzione alle sanzioni dei Paesi che acquistano petrolio iraniano, Cina, India, Turchia, Corea del Sud e Giappone hanno smesso di comprare direttamente, in via ufficiosa il petrolio.⁷⁹

L'establishment politico e accademico iraniano ha determinato il concetto di "Economia di resistenza", un insieme cioè di politiche economiche adatte a un regime di sanzionamento internazionale per determinare l'andamento del sistema economico del paese:

1. Uso del petrolio come merce di scambio. Attraverso questo metodo, l'Iran vende petrolio alla Russia in cambio di cibo e prodotti agricoli.⁸⁰
2. Riduzioni di aliquote fiscali per piccole e medie imprese atte a favorirne il loro aumento e la riduzione della disoccupazione nazionale.
3. Emissione di obbligazioni di debito ("sukuk") ad alti tassi d'interesse (certificato finanziario islamico considerato un equivalente obbligazionario del sistema finanziario occidentale).⁸¹

⁷⁹ (Lesley Wroughton 2019)

⁸⁰ (Quei voli fra l'Iran e la Russia per aggirare le sanzioni s.d.)

⁸¹ (I Sukuk e la Finanza Islamica s.d.)

4. Mobilitazione delle risorse per il sostenimento dell'imprenditorialità e delle infrastrutture.
5. Uso di intermediari per l'esportazione e l'importazione di merci.
6. "Dedolarizzazione", per effettuare i pagamenti in valute nazionali anziché in dollari americani. L'Iran è uno dei paesi in stadio avanzato nella pianificazione del completo abbandono del dollaro americano con Russia, Cina e altri partner regionali.
7. Vendita di petrolio in euro e oro attraverso il meccanismo di scambio commerciale come INSTEX.
8. Legalizzazione del mining di criptovalute e la creazione di criptovalute nazionali sostenute dall'oro.

Lo scopo è quello raggiungere un'autosufficienza dell'economia nazionale tale per cui le necessità base del paese siano tutelate dal mercato interno, quindi non siano soggette alle volatilità del mercato internazionale. "L'economia della resistenza" è un insieme di misure che cerca di creare settori d'industrie indipendenti, facendo uso di riserve interne a sostegno dell'economia reale e della produzione nazionale con particolare attenzione ai settori ad alta intensità di conoscenza e industrie di esportazione per la lavorazione profonda di idrocarburi e altre materie prime.

Le misure anti-sanzioni mirano principalmente a proteggere settori chiave dell'economia. La loro efficacia deriva dal fatto che gli USA non sono riusciti a portare a zero le esportazioni di petrolio e prodotti petroliferi dell'Iran. L'Iran ha usato tecniche di contrabbando per aggirare le sanzioni. Ad esempio per favorire l'esecuzione del punto 5, l'Iran ha attuato una campagna di falsificazione dei documenti di accompagnamento, facendo passare il petrolio iraniano come principalmente iracheno. Un altro metodo era il trasbordo il petrolio su petroliere in acque neutrali con dispositivi di navigazione (Trasponder) spenti. L'uso di compagnie terze come intermediari per la vendita di petrolio è stato particolarmente efficace. Uno dei principali hub facilitatori di aggiramento delle sanzioni è Dubai, negli Emirati Arabi Uniti.

Il clima commerciale molto liberale, la vicinanza geografica all'Iran, la presenza di un grande porto marittimo e, cosa molto importante, la presenza di una grande diaspora iraniana a Dubai, permette un'ampia rete di relazioni commerciali.

L'"economia della resistenza" si basa su una mobilitazione di risorse modellate dalla pressione proveniente dall'esterne. Avendo mobilitato tutte le proprie capacità, le autorità iraniane non sono riuscite finora ad arrestare il drammatico declino e passare alla crescita. La forte dipendenza dal petrolio e dal gas crea difficoltà nel complesso.⁸² L'economia del paese è caratterizzata dalla "male olandese", poiché l'eccedenza

⁸² [\(The7\)](#)

di bilancio dipende in gran parte dalle entrate delle esportazioni di una risorsa prospera come il petrolio.⁸³ La crescita economica iraniana percepita nel 2017 può esserne un esempio.

L'esperienza iraniana di superare le difficoltà socio-economiche non è universale, poiché è nata da un contesto specifico di pressione dalle sanzioni. Allo stesso tempo, alcune delle sue componenti, che hanno fino ad ora permesso all'economia iraniana di restare a galla, potrebbero essere un utili come esperienza per affrontare tipi di pressione internazionale analoghi.

2.3 Il caso delle sanzioni applicate al Venezuela

La scelta del Venezuela come terzo paese dopo Iran e Cuba risulta evidente per via della loro stretta relazione. La vicinanza a Cuba e l'analoga dipendenza dal greggio come l'Iran, fa del Venezuela un paese intermedio con fattori in comune da prendere in considerazione.

Per capire l'origine del regime di sanzionamento internazionale contro il Venezuela, è necessario analizzare l'economia del paese, poiché il posizionamento politico è motivato dalla fattispecie delle relazioni bilaterali storiche USA – Venezuela

⁸³ [\[Dutch Disease, Rentier State, and Resource Curse: A Characteristic Triangle and Ultra Challenge in the Iranian s.d.\]](#)

La Repubblica Bolivariana del Venezuela risulta anch'essa strettamente condizionata dalla volatilità dei prezzi sul petrolio. Il Venezuela per tutto il periodo della sua esistenza è stato un rentier state⁸⁴, cioè un paese con il petrolio suo principale prodotto di esportazione. Nonostante questa forte dipendenza dalle materie prime, è riuscito a conquistare molto presto l'indipendenza e sapersi distinguere nella regione standard di vita alti e sistema particolarmente democratico.⁸⁵ Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale però, con il sostegno degli Stati Uniti, nel paese fu inscenato un colpo di Stato dove venne instaurata una dittatura militare. Questo periodo seguì alla cosiddetta spartizione del mercato petrolifero Venezuelano. La compagnia americana Standard Oil e l'anglo-olandese Royal Dutch Shell divennero proprietarie dei principali giacimenti petroliferi del paese.⁸⁶

Le due grandi regioni, Maracaiba e Orinoco, fecero diventare del Venezuela, alla fine degli anni 30, uno dei principali produttori di greggio nel mondo, dopo Stati Uniti ed URSS. Nel 1920, su iniziativa delle compagnie petrolifere, fu adottata anche una legge in favore delle società straniere, concedendo un'imposta minore alle esportazioni di petrolio.

Solo nel 1948, il Governo venezuelano ha cercato di limitare queste attività di monopolio e di conseguenza introdurre il cosiddetto principio del "Fifty-Fifty", secondo il quale il reddito nazionale venezuelano derivante dallo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi, avrebbe dovuto essere non inferiore al 50%. Tuttavia, il Presidente venezuelano Gallegos che tentò di approvare questa legge fu estraniato con un altro colpo di stato militare 12 giorni dopo aver firmato questa legge.⁸⁷

Se prendiamo in considerazione il periodo 1920 – 1975 notiamo che le entrate totali delle società petrolifere straniere furono di oltre 200 miliardi di dollari, di cui solo 45 miliardi pervenuti nelle casse di stato venezuelane. Nonostante le forti limitazioni, il 90 % dei ricavi dalle esportazioni veniva dal greggio, che comprendeva un totale del 60% nei profitti governativi (quasi il 25% del PIL). Lo sfruttamento intensivo delle riserve ha portato ad una rapida crescita economica, tanto che tra il 1930 e il 70, il PIL Pro Capite del Venezuela è risultato pari o superiore a quello dei Paesi dell'Europa occidentale, nonché il più alto in America Latina.⁸⁸ Inoltre negli anni 70 le entrate petrolifere venezuelane sono incrementate ulteriormente del 400%. Questo ha dato al governo i mezzi per attuare ambiziosi piani di sviluppo in tutti i settori: agricoltura, energia idroelettrica, industrie pesanti e in particolare metallurgia. I tassi di crescita annuali in questo periodo (1970-1977) furono in media del 5,7%.

⁸⁴ [_What is a Rentier State? 2005](#)

⁸⁵ [_Venezuela profile - Timeline s.d.](#)

⁸⁶ [_Brown, Why Foreign Oil Companies Shifted Their Production from Mexico to Venezuela during the 1920s 1985](#)

⁸⁷ [Idem. Venezuela profile – Timeline s.d.](#)

⁸⁸ [_Economy-GDP per capita: Countries Compared 1950](#)

Solo nel 1976 con il Presidente Carlos Perez, si è riusciti a nazionalizzare definitivamente l'industria petrolifera, ma questo risvolto non è stato sufficiente per orientare efficacemente le maggiori entrate nelle casse dello stato. La compagnia petrolifera statale, Petroleos de Venezuela SA (PDVSA), ha operato in modo estremamente inefficiente, spendendo molto in progetti costosi e producendo pochi risultati. Nonostante gli alti prezzi del petrolio in questo momento, il debito estero è solo aumentato.

Mentre il PIL tra il 1965 e il 1979 era salito del ben 93%, tra il 1979 e il 1995 è aumentato solo del 25%. Nel tentativo di stabilizzare l'economia, i governi successivi hanno adottato misure per rafforzare l'economia, ma alla fine degli anni '80, un forte calo dei prezzi di petrolio sul mercato mondiale ha portato una crisi generale nel paese, confermando la già negativa tendenza. Nel 1988, il deficit di bilancio ammontava a oltre il 15% del PIL. Mentre l'anno successivo, il Presidente neoeletto Carlos Perez, ha annunciato un programma sotto la guida della FMI per stabilizzare e rinnovare l'economia del paese. L'austerità e gli ingenti tagli nella spesa pubblica hanno portato ad un ulteriore diffuso malcontento, a disordini politici e a violenze nel paese. L'inflazione nel paese non diminuì mostrando degli anti record di oltre l'84%.⁸⁹

Questa instabilità ha creato i presupposti per un'ulteriore catena di eventi di crisi socio-politica, portando il socialista Hugo Chávez al governo (nel 1999). Egli propose un nuovo programma di socialismo bolivariano (socialismo del XXI secolo) con una nazionalizzazione completa delle aziende, il controllo dei prezzi, della valuta e di tutte le altre misure di politica economica che avrebbero portato il paese ad una maggiore autonomia.⁹⁰ Nel 1999, è stata approvata una legge per rafforzare nuovamente il ruolo dello Stato, con maggiori tassazioni sul settore petrolifero. La quota dello Stato nell'esplorazione e nella produzione questa volta non doveva essere inferiore al 51%. Le nuove politiche hanno creato però un effetto opposto facendo precipitare il paese in un isolamento internazionale.

Tra le misure pensate per stabilizzare la circolazione del denaro, c'era l'introduzione di quote sull'acquisto di valuta estera da parte della popolazione. Per mantenere i prezzi regolamentati dei prodotti alimentari di base, nel 2007 è stata abolita l'IVA su vari prodotti a base di carne, pollame e una serie di altri alimenti. Il governo avrebbe acquistato grandi quantità di carne bovina e altri prodotti per rifornire la popolazione. Il Ministro dell'Industria e del Commercio Maria Iglesias avrebbe annunciato che le aziende stavano senza scrupoli aumentando i prezzi nel paese. Il rifiuto di numerose catene di supermercati nel vendere carne o prodotti base a prezzi stabiliti dal governo fu giudicato come un crimine, dato che "la popolazione è stata privata del diritto costituzionale all'approvvigionamento alimentare". La speculazione sugli alimenti è stata descritta da Iglesias come un attentato alla "rivoluzione bolivariana" e venne considerata come un'azione volta a destabilizzare il Paese, quindi accompagnata da numerosissime persecuzioni.

⁸⁹ [_Venezuela Inflation rate \(consumer prices\) 2020](#)

⁹⁰ [_Branford 2016](#)

Anche dopo la morte di Chávez nel 2013 e la presa di potere di Nicolas Maduro furono arrestati imprenditori che non si erano conformati alla vendita dei prodotti ai prezzi governativi, e con l'aiuto dell'esercito, i prezzi furono riportati alla “normalità”.

Nonostante il naturale crescere dell'inflazione e la mancanza di popolarità del nuovo presidente, l'Assemblea Costituzionale, un organo controllato da chavisti, ha sostenuto Maduro anche senza considerare i nuovi risultati delle elezioni parlamentari a suo sfavore. Nel frattempo, l'Assemblea Costituzionale, ha sostituito il Parlamento formato dall'opposizione con figure subordinate a Maduro per consolidare ulteriormente il suo potere.⁹¹

In seguito gli Stati Uniti hanno avviato una campagna di sanzionamento vietando le transazioni del debito pubblico venezuelano e i pagamenti della compagnia petrolifera statale Petroleos de Venezuela (PdVSA).⁹² Inoltre nel novembre 2018 la Banca d'Inghilterra ha congelato le riserve auree del Venezuela di oltre 14 tonnellate (con un valore complessivo di 420 milioni di sterline).⁹³

Dopo che Maduro ha vinto le elezioni presidenziali (nel 2018), Stati Uniti e Unione Europea si sono rifiutati di riconoscere i risultati elettorali, imponendo nuove restrizioni (un totale di 60 Paesi ha sostenuto questa posizione). A causa dell'aggravarsi della crisi economica e del rifiuto del Presidente Maduro di tenere referendum (sul cambiamento politico), ci sono state proteste di migliaia di persone in diverse città del Paese. Nello stesso anno, il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha istituito una Missione Internazionale Indipendente per indagare sulle gravi violazioni dei diritti umani in Venezuela. Queste includono esecuzioni extragiudiziali, sparizioni, detenzioni illegali e torture. Nel loro rapporto, i membri della missione hanno affermato che i funzionari statali sono stati coinvolti in diffuse violazioni dei diritti umani, alcune delle quali ammontano a crimini contro l'umanità. Il rapporto elenca lo stesso Maduro, così come i ministri della Difesa e degli Interni, come funzionari che hanno contribuito agli abusi.⁹⁴ Le autorità venezuelane hanno definito tutte queste conclusioni ovviamente infondate.

⁹¹ [_ \(Venezuela crisis: Maduro loyalists take control of parliament 2021\)](#)

⁹² [_ \(POMPEO 2019\)](#)

⁹³ [_ \(Manly 2018\)](#)

⁹⁴ [_ \(Valiñas 2019\)](#)

Impatto economico delle sanzioni

Il continuo isolazionismo ha reso il Venezuela un paese senza investimenti, facendo così calare anche la produzione di petrolio, da 2,7 milioni di bpd (nel 2014) sono scesi a 1,1 milioni di bpd (nel 2019), fino ai 300.000 bpd nel 2020, dati OPEC (Figura 13). Sebbene il bacino dell'Orinoco contenga enormi riserve di petrolio, la rottura delle relazioni con le aziende statunitensi ha minacciato l'accesso del Venezuela alla tecnologia di estrazione e raffinazione. La preparazione alla vendita del greggio va miscelata con olio o prodotti petroliferi più leggeri (soprattutto nafta), o parzialmente raffinati come greggio sintetico di olio leggero presso raffinerie speciali (upgrader). Le attrezzature e le tecnologie utilizzate per questi fini sono complessivamente di provenienza Statunitense.



(Figura 13)

Fonte: OPEC

Nel 2021 effettivamente vi è stata una ripresa parziale della produzione di petrolio, arrivando a produrre anche fino a 871.000 bpd, ma questo risultato è dovuto principalmente agli accordi tra Venezuela e Iran per lo scambio di greggio pesante con il condensato iraniano, che ha permesso a Caracas di diluire il petrolio di esportazione.⁹⁵

L'inasprirsi continuo del regime di sanzionamento USA contro il Venezuela e l'Iran hanno spinto i due a collaborare sempre di più. Se le sanzioni Statunitensi sono state progettate per aiutare il governo "legittimo" di Guaido esse hanno anche costretto la popolazione a concentrarsi più sulla sopravvivenza quotidiana che

⁹⁵ (OPEC s.d.)

sulla lotta politica. "La gente nel paese è stanca, non vede più alcuna differenza tra opposizione e governo socialista".⁹⁶

Tra il 2017 e 2018, più di 40.000 venezuelani sono morti per causa delle sanzioni statunitensi. Secondo un rapporto del Centre for Economic and Policy Research (CEPR), si è notato che l'impatto principale delle restrizioni è stato più sulla popolazione civile piuttosto che sul governo. In particolare, i residenti hanno iniziato a mangiare di meno, ad ammalarsi e morire di più. Inoltre, le sanzioni hanno costretto milioni di venezuelani a fuggire dal Paese in una situazione di iperinflazione e crisi economica.⁹⁷

Le restrizioni hanno altresì esacerbato la crisi in Venezuela rendendo quasi impossibile la stabilizzazione dell'economia e contribuendo ulteriormente l'aumento dei tassi di mortalità. A partire dal 2019, più di 300.000 venezuelani sono malnutriti e hanno mancanza di farmaci vitali per la sopravvivenza.

Secondo i sondaggi del 2018, quasi il 90% dei venezuelani vive in povertà. Più del 60% delle persone hanno dichiarato di essersi svegliati affamati per più di tre mesi non avendo abbastanza denaro per il cibo. Circa un quarto della popolazione mangerebbe solo due volte al giorno o anche meno. Milioni di venezuelani vivono in povertà a causa dei salari bassi e dei prezzi molto elevati dei generi alimentari.

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, più di 6 milioni di persone sono fuggite dal Venezuela a causa delle turbolenze politiche, dell'instabilità socio-economica e della crisi umanitaria in corso. Si tratta della più grande crisi migratoria nella storia moderna in America Latina.⁹⁸

L'esperta delle Nazioni Unite Alena Doohan ha sollecitato Stati Uniti, 'Unione Europea di revocare le sanzioni contro il Venezuela, affermando che esse hanno esacerbato la precedente situazione economica e hanno avuto un impatto negativo sulla popolazione venezuelana, in particolare su coloro che vivono in estrema povertà. Ha notato inoltre che il Paese ha carenze di acqua, elettricità, gas, cibo e medicinali, oltre alla mancanza di lavoratori qualificati, molti dei quali hanno lasciato il Paese in cerca di un futuro migliore. L'inflazione è fuori controllo e la moneta nazionale (il Bolivar) ha perso il 99% del suo valore.

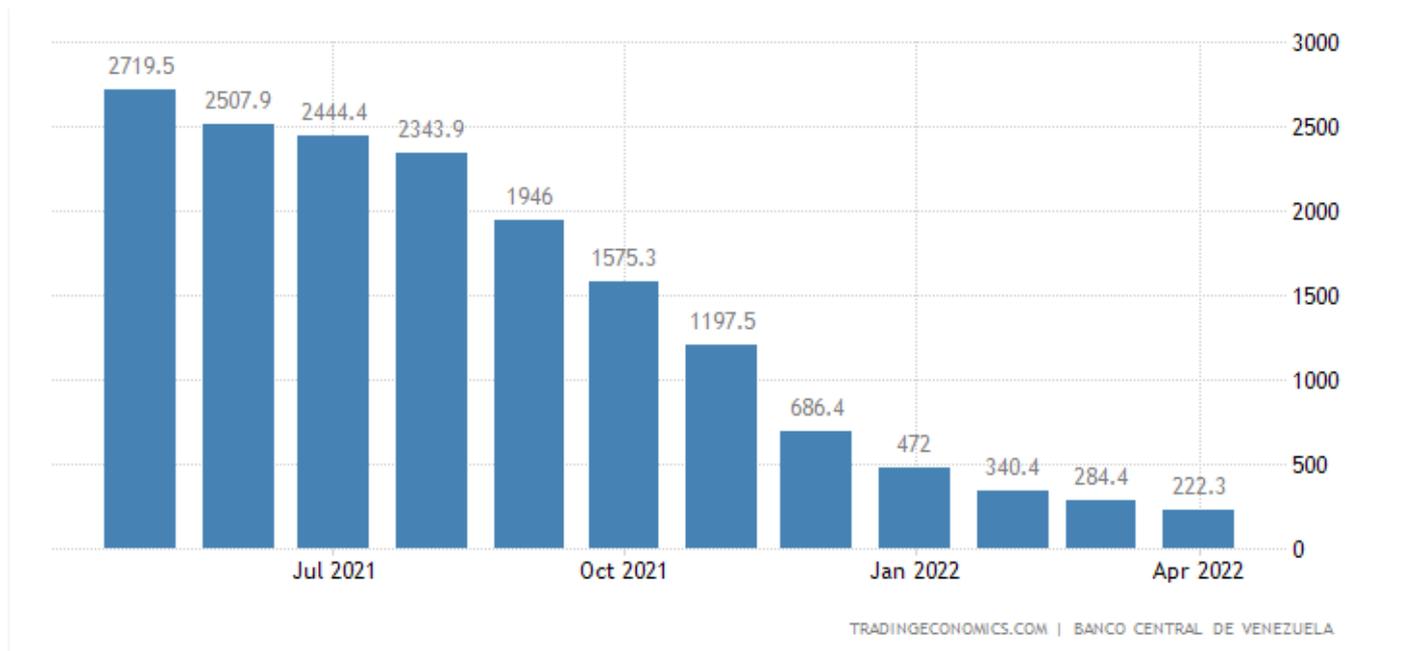
Nel 2022, In combinazione con le severe restrizioni di credito e alla stampa di denaro da parte della Banca Centrale, la dollarizzazione dell'economia ha rallentato notevolmente la crescita dei prezzi: l'inflazione annuale è scesa al 22,3% da oltre i 300.000% del 2019. Nel 2018, secondo i dati ufficiali della Banca Centrale del Venezuela, l'inflazione aveva superato il 130.060% anche se la FMI, da parte sua, riporta un 1.370.000%.⁹⁹

⁹⁶ [_ \(Going hungry in Venezuela 2016\)](#)

⁹⁷ [_ \(Sachs 2019\)](#)

⁹⁸ [_ \(VENEZUELAN REFUGEE AND MIGRANT CRISIS 2022\)](#)

⁹⁹ [_ \(Leff 2016\)](#)



(Figura 14)

Fonte: Banca Centrale del Venezuela

Per ovviare all'iperinflazione, il Venezuela ha dato vita ad una nuova valuta nazionale. Alla moneta del bolivar sono stati "tolti" sei zeri, ed è stata introdotta una valuta digitale statale per semplificare i pagamenti. Il Venezuela ha altresì lanciato una propria criptovaluta, "El Petro", sostenuta da petrolio, gas, oro e diamanti. El Petro è ancorato al bolivar sovrano ed il valore è pari al valore di un barile di petrolio. Si è ipotizzato che la criptovaluta aiuterebbe ad eliminare il debito nazionale e a trasferire gli investitori stranieri. Le autorità venezuelane hanno aumentato inoltre in modo significativo il salario minimo (MRP). L'ultimo aumento è avvenuto all'inizio di marzo 2021, portandolo a circa 126 bolivar (28 dollari) e facendolo corrispondere al valore di mezzo El Petro.¹⁰⁰

In seguito alle dure sanzioni statunitensi, il Venezuela ha abbandonato i controlli sui prezzi e sulla valuta, consentendo l'uso dei dollari. Nel 2021, l'economia del Paese è cresciuta per la prima volta in otto anni. Gli analisti dell'Osservatorio Finanziario Venezuelano prevedono che il PIL del Paese possa crescere di altri 8%. Ma per ritrovare lo standard di vita che il Paese aveva nel 2014, l'economia venezuelana dovrebbe crescere di 20% ogni anno per un decennio.¹⁰¹

Tornando alla crisi in Ucraina, presa in considerazione nel paragrafo su Cuba, come già annunciato, un'analoga politica di ricongiungimento da parte USA si sta effettuando anche nei confronti del Venezuela.

¹⁰⁰ [\(What is Venezuela's new petro cryptocurrency? 2018\)](#)

¹⁰¹ [\(Acosta 2022\)](#)

La necessità di trovare dei sostituti alle risorse energetiche russe fa prevedere una serie di cambiamenti nel regime di sanzionamento internazionale anche su Venezuela.

Alcuni rappresentanti degli Stati Uniti avrebbero infatti raggiunto Caracas nel Marzo 2022 per dei colloqui su un potenziale accordo sul petrolio venezuelano. Nonostante la portavoce della Casa Bianca Jen Psaki abbia smentito le voci sulla possibile importazione di petrolio venezuelano negli USA, il fatto stesso delle trattative resta indicativo.¹⁰²

Gli Stati Uniti sono disposti a prendere in considerazione la revoca delle sanzioni su Venezuela, nonostante Nicolas Maduro non sia ancora stato formalmente riconosciuto come presidente ad interim della Repubblica Bolivariana.

Quando Juan Guaido è diventato presidente dell'Assemblea Nazionale del Potere Popolare del Venezuela e ha tentato un colpo di Stato nel gennaio 2019 proclamandosi presidente del Paese, Stati Uniti ed altri paesi (cui l'Italia) lo hanno sostenuto. Di conseguenza, Maduro avrebbe fermato le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti¹⁰³ e nel frattempo rafforzato quelle con la Russia che, con i tradizionali partner della regione (Cuba, Nicaragua e Bolivia) avrebbero espresso un sostegno incondizionato a Maduro.

Nonostante il forte rapporto di fiducia che si era istaurato da all'ora, tra i due paesi questa situazione sembra essere cambiata nel marzo 2022. È difficile definire la partnership tra Russia e Venezuela strategicamente forte, considerando che Nicolas Maduro, durante il secondo congresso della classe operaia in Venezuela lo scorso marzo, ha dichiarato che il Venezuela sarebbe pronto a vendere petrolio a Stati Uniti e Unione Europea il petrolio nelle attuali condizioni di geopolitica. Il leader della Repubblica Bolivariana avrebbe sottolineato che le questioni di cooperazione economica non devono essere influenzate da questioni politiche, ed il Venezuela sarebbe lieto di cooperare nel campo energetico con "qualsiasi investitore in Asia, Europa o Stati Uniti".¹⁰⁴

Se da un lato, gli stessi Stati Uniti darebbero la loro disponibilità per allentare una parte della pressione economia sul Venezuela, in modo che il Paese sudamericano contribuisca all'allineamento anti russo, d'altra parte, lo stesso Venezuela rimane scettico dalle opportunità commerciali offerte dagli Stati Uniti. Il posizionamento neutrale del Venezuela non sorprende poiché rientra nel principio degli affari in un'economia di libero mercato.

Nel complesso, questa posizione è anche giustificata, data la difficile situazione socio-economica del paese, aggravata ancora dalla pandemia. Anche in una situazione ideale, se immaginiamo gli Stati Uniti revocassero le sanzioni, il Venezuela non sarebbe in grado di aumentare rapidamente la propria produzione, poiché l'infrastruttura dopo anni di pressione economica è distrutta. L'assenza di investitori provocherebbe

¹⁰² [\(Estados Unidos descarta "por ahora" importar petróleo de Venezuela 2022\)](#)

¹⁰³ [\(Maduro rompe relaciones con EE.UU. y da 72 horas para que el personal diplomático abandone el país s.d.\)](#)

¹⁰⁴ [\(Venezuela reitera disposición de proveerle gas y petróleo a EE.UU., Asia y Europa 2022\)](#)

gravi difficoltà finanziarie. All'economia venezuelana, sostiene l'economista Jose Toro Hardy, servirebbero circa 250 miliardi di dollari di investimenti e sette-otto anni per tornare ai livelli di produzione precedente.¹⁰⁵

Possiamo quindi concludere che il Venezuela soffriva già da anni di una crisi acuta dovuta a corruzione e cattiva gestione dell'economica e che le sanzioni settoriali degli Stati Uniti hanno solo ulteriormente accelerato questo declino. Mentre il caos economico del Venezuela è peggiorato, il paese non sembra essersi avvicinato a una soluzione democratica, gli effetti sembrano essersi ripercossi ulteriormente sul popolo venezuelano più che il governo, creando una situazione di stallo e rafforzando la posizione di Maduro al giorno d'oggi.

Capitolo 3. Storia della crisi in Ucraina – misure restrittive dal 2014

Al giorno d'oggi la maggioranza delle notizie che ci pervengono sono legate al conflitto in Ucraina. Molto spesso tra di esse figurano aggiornamenti sulle nuove restrizioni in costante evoluzione imposte contro la Russia per causa del suo coinvolgimento militare. La maggioranza di esse risultano senza alcun dubbio di carattere macroeconomico, ma non andrebbero trascurate anche le numerose restrizioni individuali che analizzeranno di seguito.

È importante notare che questo meccanismo di pressione sulla Russia non sia apparso soltanto ieri e che abbia anche qui storicamente influenzato la logica di sviluppo dell'interno paese. Sia Russia moderna che imperiale o sia l'Unione Sovietica, hanno quasi sempre sviluppato la propria economia in periodi di eccessiva pressione. Questo capitolo si prefissa di analizzare fattualmente il regime di sanzionamento economico sulla Russia, prendendo in considerazione l'inizio della crisi in Ucraina (del 2014).

L'importanza di questo capitolo è dovuta alla moltissima informazione parzializzata che circola in questi periodi per via della guerra.

Il regime di sanzionamento internazionale contro la Russia è stato inizializzato dal governo USA nel 2014, a seguito della reazione Russa agli eventi in Ucraina.¹⁰⁶ Dopo l'avvenuto Euromaidan (nome attribuito al colpo di stato in Ucraina), Stati Uniti ed Unione Europea avrebbero sostenuto le forze di opposizione antigovernative.¹⁰⁷ Il presidente Yanukovich riuscì a scappare in Russia, ma con l'assenza di uno stato centrale, gli eventi successivi avrebbero scatenato in Ucraina una serie di scontri e manifestazioni di estrema

¹⁰⁵ [Idem..\(Abreu 2022\)](#)

¹⁰⁶ [_\(US-Russia sanctions: How did we get here? 2017\)](#)

¹⁰⁷ [_\(Ukraine's nation-building journey and the legacy of the Euromaidan Revolution s.d.\)](#)

destra a sfondo razziale e ai danni dei russi e russofoni presenti nel paese. La situazione di anarchia avrebbe dato quindi vita a una serie di insurrezioni separatiste presenti in Donbass e Crimea.¹⁰⁸

Il 16 marzo 2014, la Crimea avrebbe autonomamente indetto un referendum interno (non riconosciuto dall'OCSE), dove il 96,77% dei cittadini (con un'affluenza dell'83%)¹⁰⁹ avrebbe votato "Sì" in favore "di un adesione della Crimea alla Russia". Con questo la Russia avrebbe poi successivamente legittimato l'annessione.¹¹⁰

In seguito, il Consiglio Supremo della Crimea (parlamento regionale), avrebbe adottato una risoluzione "sull'indipendenza dall'Ucraina" con riferimento all'istanza di dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo e un appello alla Federazione Russa affinché questa la "ammettesse come nuova entità con status di repubblica" (in Russia vige un sistema di federalismo differenziato con la presenza interna di repubbliche).¹¹¹ Lo stesso giorno, il Presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto con il riconoscimento della Crimea come Stato sovrano e indipendente. Questo meccanismo di diritto internazionale, sarebbe usato dalla Russia come pretesto per la legittimazione dei separatismi filorussi. Una pratica vista già nel 2008 con il conflitto in Georgia, a seguito del riconoscimento Russo delle altresì repubbliche autoproclamate indipendenti di Abkhazia e Sud Ossezia.¹¹² Anche oggi (nel 2022) lo stesso principio è usato per "supportare" militarmente le due repubbliche autoproclamate del Donbass, Lugansk (LNR) e Donetsk (DNR).

Il 18 marzo 2014, il Presidente russo Putin e i rappresentanti della Crimea, avrebbero quindi firmato a Mosca un accordo sull'ammissione della Crimea e della città di Sebastopoli alla Federazione Russa, e il 21 marzo dello stesso anno la Repubblica di Crimea e la città federale di Sebastopoli sarebbero state ammesse al Distretto Federale Sud della Federazione Russa.¹¹³

Secondo la posizione Russa sul processo di annessione della Crimea, esso si basa in conformità con i principi inderogabili del diritto internazionale, cui il "diritto all'autodeterminazione dei popoli", sancito dalla Carta delle Nazioni Unite del 1945,¹¹⁴ "la Dichiarazione sui principi di diritto internazionale concernenti le relazioni amichevoli e la cooperazione fra gli Stati del 1970"¹¹⁵ e "l'Atto finale di Helsinki del 1975".¹¹⁶

Il Capitolo VIII di quest'ultimo afferma che "In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, tutti i popoli hanno sempre il diritto, in piena libertà, di stabilire quando

¹⁰⁸ [\(Conflict in Ukraine 2022\)](#)

¹⁰⁹ [\(Crimea referendum: Voters 'back Russia union' 2014\)](#)

¹¹⁰ [\(The Legitimacy of Russia's Actions in Ukraine 2015\)](#)

¹¹¹ [\(Crimea parliament declares independence from Ukraine ahead of referendum 2014\)](#)

¹¹² [\(The 2008 Russo-Georgian War: Putin's green light s.d.\)](#)

¹¹³ [\(Crimean parliament formally applies to join Russia 2012\)](#)

¹¹⁴ Idem. Carta delle Nazioni Unite

¹¹⁵ [\(DICHIARAZIONE RELATIVA AI PRINCIPI DI DIRITTO INTERNAZIONALE, CONCERNENTI LE RELAZIONI AMICHEVOLI E LA COOPERAZIONE FRA GLI STATI, IN CONFORMITÀ CON LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE 1970\)](#)

¹¹⁶ [\(CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA 1975\)](#)

e come desiderano il loro regime politico interno ed esterno e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale.”

La posizione della comunità occidentale e di tutte le apposite Organizzazioni Internazionali (G7, Stati membri della NATO, Unione Europea, Consiglio d'Europa) è stata quella di condannare invece l'interferenza della Russia negli affari interni dell'Ucraina ("aggressione russa") e di sostenere l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina. Il Parlamento Europeo avrebbe fin da subito adottato di per sé una Risoluzione, la n. 2014/2627, sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Secondo il paragrafo 5 della risoluzione, il Parlamento europeo considera l'annessione della Crimea da parte della Russia come un atto illecito, contrario al diritto internazionale:

“Il Parlamento europeo condanna, in quanto contraria al diritto internazionale e ai codici di condotta, la dottrina ufficiale russa secondo cui il Cremlino rivendica il diritto di intervenire con la forza all'interno degli Stati sovrani vicini per proteggere la sicurezza dei compatrioti russi che vi risiedono. Si sottolinea che tale dottrina equivale ad arrogarsi unilateralmente il ruolo di arbitro supremo del diritto internazionale ed è stata utilizzata per giustificare numerosi interventi politici, economici e militari;”¹¹⁷

Nel febbraio del 2014, anche il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama avrebbe rilasciato una dichiarazione sulla situazione in Ucraina e sulle azioni della Russia, indicando che "qualsiasi violazione della sovranità dell'Ucraina sarebbero profondamente destabilizzanti per tutto il continente Europeo. Il 1° marzo, il Dipartimento di Stato americano ha rilasciato una dichiarazione di condanna dell'"invasione e occupazione del territorio ucraino da parte della Federazione Russa".¹¹⁸

Secondo il diritto internazionale quindi, dalla maggioranza dei paesi, l'annessione della Crimea da parte della Russia è stata considerata già agli albori un atto di invasione, tanto che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, durante l'80esima riunione plenaria della 68esima sessione, ha adottato una risoluzione (la A/RES/68/262), che non riconosce i risultati del referendum in Crimea e riafferma la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina.¹¹⁹ Tuttavia, l'ONU non ha mai imposto sanzioni contro la Russia.

La leadership russa, da parte sua, (facendo appello sul Memorandum di Budapest)¹²⁰ ha rifiutato di riconoscere la legittimità delle nuove autorità ucraine de facto, arrivate a governare il Paese attraverso un colpo di Stato armato e incostituzionale. Secondo questi motivi la Russia si sarebbe rifiutata di considerarle la controparte Ucraina come un soggetto alla pari. Il rifiuto della Russia di accettare le richieste della comunità occidentale ha portato quindi a un inasprimento delle relazioni con la NATO, l'Unione Europea, il

¹¹⁷ [\(European Parliament resolution of 13 March 2014 on the invasion of Ukraine by Russia \(2014/2627\(RSP\)\) 2014\)](#)

¹¹⁸ [\(US DEPARTMENT of STATE s.d.\)](#)

¹¹⁹ [\(Territorial integrity of Ukraine 2014\)](#)

¹²⁰ [\(DOCUMENTO DI BUDAPEST 1994\)](#)

Consiglio d'Europa e gli Stati membri di queste organizzazioni, e successivamente l'imposizione di un nuovo regime di sanzionamento che nell'arco del tempo si è andato costantemente ad ampliare.

Dopo l'avvenuto incidente del Boeing 777 della Malaysia Airlines a mezz'aria sull'Ucraina nel luglio del 2014 ha visto alcuni Stati occidentali accusare apertamente la Russia per aver sostenuto i ribelli separatisti artefici degli scontri armati e dell'abbattimento dell'aereo.¹²¹

Un ulteriore pacchetto di sanzioni è stato quindi stabilito in questo periodo da Stati Uniti, Unione Europea e Canada. Gli Stati Uniti estesero il divieto di operare sul proprio territorio alle compagnie governative di Rosneft, Novatek, Gazprombank e Vnesheconombank. In contemporanea l'Unione Europea avrebbe esteso le sue sanzioni ad altre 15 persone e 18 entità legali.¹²²

La fase successiva nel regime di sanzionamento è stata innescata dal caso delle elezioni presidenziali Statunitensi. Secondo i democratici, Donald Trump avrebbe vinto le elezioni del 2016 grazie all'interferenza russa. Di conseguenza, nell'agosto 2017, gli Stati Uniti hanno approvato il "Countering America's Adversaries through Sanctions Act".¹²³ La legge ha sancito le sanzioni imposte in precedenza e ha reso impossibile la loro revoca o revisione senza l'approvazione del Congresso. Nella primavera successiva, gli USA hanno imposto sanzioni finanziarie a 13 hacker e organizzazioni russe innescando il Russiagate.¹²⁴

Nel 2018, le sanzioni sarebbero diventate un tema standard su cui poter contare in risposta alla nuova politica estera Russa. Moltissime altre aggiunte sarebbero state possibili grazie ad ulteriori casi diplomatici (come l'avvelenamento degli Skripal a Londra, il caso Navalny o il ponte di Crimea).

Nel luglio 2018, l'UE ha infatti imposto sanzioni alle aziende coinvolte nella costruzione del ponte di Crimea. "poiché la sua presenza consoliderebbe il controllo della Russia sulla penisola di Crimea annessa illegalmente, che a sua volta minerebbe ulteriormente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina".¹²⁵

A Londra invece, i media britannici avrebbero riferito che l'ex ufficiale Sergei Skripal della GRU (il servizio d'informazioni delle forze armate russe), condannato in Russia per alto tradimento, con sua figlia Yulia sarebbero stati avvelenati con una sostanza altamente nociva (il Novichok). Entrambi sono stati ricoverati in ospedale in condizioni critiche. Le nuove restrizioni dal caso Skripal furono sempre innescate dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti che hanno imposto sanzioni su esportazioni verso la Russia.

¹²¹ [\(Morani 2014\)](#)

¹²² [\(Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina \(dal 2014\) s.d.\)](#)

¹²³ [\(Countering America's Adversaries Through Sanctions Act-Related Sanctions 2017\)](#)

¹²⁴ [\(Foer 2020\)](#)

¹²⁵ [\(Ukraine: two persons and four entities involved in the construction of the Kerch railway bridge added to EU sanctions list 2020\)](#)

Sempre nel settembre dello stesso anno, sono state sanzionate liste di aziende del settore spaziale e della difesa. Sarebbero stati espulsi un totale di 149 diplomatici Russi dai paesi occidentali e NATO.¹²⁶

Nel marzo 2019, in risposta all'incidente internazionale sullo Stretto di Kerch (nel mare di Azov), l'Office of Foreign Assets Control (OFAC) del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha imposto sanzioni a sei persone russe e a otto società di costruzione navale.¹²⁷

Un altro conflitto tra Russia e Occidente è sorto in seguito all'avvelenamento dell'attivista di opposizione Alexei Navalny e al suo arresto dopo il suo ritorno in patria. "Condividiamo le preoccupazioni dell'UE per il crescente autoritarismo della Russia e accogliamo con favore la determinazione dell'UE a imporre sanzioni contro la Russia nell'ambito dei suoi nuovi organismi globali per i diritti umani", ha dichiarato Washington, che ha imposto sanzioni a sette funzionari russi nel marzo 2021. Un secondo pacchetto di sanzioni, presentato nel settembre dello stesso anno, riguardava le restrizioni sulle "importazioni permanenti di alcune armi da fuoco russe". Ulteriori restrizioni all'esportazione sono state imposte dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti "su prodotti e tecnologie legati ai missili e al nucleare".¹²⁸

Evoluzione del caso – cosa sta succedendo oggi (2022)

L'esacerbazione della situazione intorno al conflitto in Ucraina ha portato un aumento esponenziale della pressione delle sanzioni. Il 21 febbraio 2022, è stato imposto un divieto ai cittadini statunitensi di finanziare, investire e commerciare nelle autoproclamate repubbliche del Donbass, DNR e LNR. Il 22 e 23 febbraio, è apparso il primo pacchetto di sanzioni sullo sfondo del riconoscimento delle repubbliche da parte della Russia. Gli Stati Uniti hanno imposto restrizioni alle banche che finanziano l'industria della difesa (VEB, Promsvyazbank e le loro 42 filiali, tra cui la FC CSKA) e ai figli di alti funzionari russi. È stato anche imposto un divieto sulle transazioni relative ai titoli federali russi sui mercati finanziari secondari.¹²⁹

Da parte UE invece vi furono sanzioni contro 351 deputati della Duma di Stato che hanno votato a favore dell'appello del Presidente russo Vladimir Putin nel riconoscere le repubbliche autoproclamate di DNR ed LNR. Inoltre, le restrizioni hanno riguardato 27 persone ed entità che hanno svolto un ruolo "nel minare o minacciare l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina" (tra questi, ad esempio, il Ministro della Difesa Sergey Shoigu). Sono stati vietati i finanziamenti da parte del governo russo e della Banca Centrale, e sono state imposte sanzioni sul commercio e sugli investimenti alla DNR e alla LNR.

¹²⁶ [\(Corera 2019\)](#)

¹²⁷ [\(Palladino 2019\)](#)

¹²⁸ [\(BLINKEN 2021\)](#)

¹²⁹ [\(Timeline - EU restrictive measures against Russia over Ukraine 2022\)](#)

Dopo l'inizio “della operazione speciale” annunciata dalla Russia in Ucraina, il 24 febbraio, le sanzioni si sono ampliate in modo significativo e hanno raggiunto il loro picco. Il secondo pacchetto di sanzioni degli Stati Uniti ha implementato il congelamento dei beni nelle giurisdizioni statunitensi, il divieto di effettuare transazioni in dollari e il divieto di effettuare transazioni con VTB, Otkritie, Novikombank e Sovcombank. Alcune grandi aziende russe, tra cui Gazprom, Alfa Bank e Russian Railways, sono state soggette a restrizioni su tutte le transazioni, finanziamenti e altre operazioni che coinvolgono debiti con scadenza superiore ai 14 giorni.

Inoltre, sono state limitate le importazioni di prodotti high-tech e il prestito dei mercati statunitensi ed europei per le principali aziende statali russe. Washington ha imposto una serie di sanzioni personali, che implicano il congelamento dei beni contro una serie di uomini d'affari e funzionari governativi russi (incluso stavolta il Presidente Vladimir Putin e il Ministro degli Esteri Sergei Lavrov).

L'UE ha altresì imposto sanzioni personali a funzionari russi di alto livello. Queste sono state accompagnate da altrettante restrizioni contro le principali banche russe. La black list dell'UE è stata rinnovata con l'aggiunta dei divieti di transazione finanziaria che ha incluso Almaz-Antey, Kamaz, Rostec, Sevmash e altre organizzazioni russe. Un'altra lista separata, che implica il divieto di fornitura di beni e tecnologie, nonché di aiuti finanziari delle principali aziende del settore militare, missilistico e spaziale. Bruxelles ha anche vietato ai diplomatici, funzionari e uomini d'affari russi di godere di un regime di visti semplificato per l'accesso privilegiato all'UE.

Infine, lo spazio aereo della maggior parte dei Paesi europei è stato chiuso alle compagnie aeree russe. Pochi giorni dopo, il 26 febbraio, gli Stati Uniti, l'Unione Europea e il Canada hanno imposto un pacchetto generale di sanzioni, in base al quale sono state congelate le riserve della Banca Centrale Russa detenute presso le banche dei Paesi G7 (metà delle riserve della Banca Centrale Russa), il cancellamento del programma 'passaporto d'oro' per gli investitori russi e alcune banche russe sono state escluse dal sistema SWIFT. Il 27 febbraio, l'UE ha annunciato il divieto di trasmissione dei canali Russia Today, Sputnik e filiali.¹³⁰

Poco dopo, il 2 marzo, l'UE ha annunciato che altre sette banche russe sarebbero state tagliate fuori da SWIFT a partire dal 12 marzo. L'UE ha vietato la vendita, la fornitura, il trasferimento e l'esportazione di banconote in euro in Russia. Il divieto si applica a persone fisiche o giuridiche, organizzazioni ed enti in Russia, compresi il governo e la Banca Centrale. Gli Stati Uniti, a loro volta, hanno annunciato il blocco delle sanzioni contro 22 aziende russe legate al settore della difesa, nonché il controllo delle esportazioni di attrezzature per il petrolio e il gas.¹³¹ Corea del Sud e Singapore hanno delineato la loro posizione,

¹³⁰ Ibid.

¹³¹ [\(Hotten 2022\)](#)

imponendo un divieto sulle consegne di prodotti militari e a doppio uso. Inoltre, le autorità sudcoreane hanno dichiarato che sosterranno la disconnessione delle banche russe da SWIFT.¹³²

In risposta del coinvolgimento della Bielorussia nell'aggressione militare ingiustificata della Russia contro l'Ucraina, il Consiglio dell'Unione Europea avrebbe anche adottato misure contro il settore finanziario bielorusso. Le misure concordate sono state anche nei confronti della Bielorussia basate sulla limitazione e fornitura dei servizi di messaggistica finanziaria (SWIFT) a tre banche bielorusse, il divieto delle transazioni con la Banca Centrale Bielorussia, il divieto della quotazione fornitura di servizi in relazione si entità statali bielorusse su sedi dell'UE e il divieto alla fornitura di banconote in euro alla Bielorussia.¹³³

Il Consiglio europeo il 31 Maggio ha approvato il sesto e per ora ultimo pacchetto di sanzioni sulla Russia. Il pacchetto coprirebbe l'importazione di petrolio grezzo dalla Russia, così come i prodotti petroliferi, forniti agli Stati membri (con deroga temporanea per il petrolio grezzo consegnato tramite oleodotti).¹³⁴

3.1 Gli effetti sull'economia Russa

Volendo effettuare l'analisi su due parti, dal 2014 e dal 2022, consideriamo il documento sviluppato dalla Banca Centrale Russa nel 2015 sulle "Direzioni principali della politica monetaria per il 2016-2018". Le sanzioni imposte alla Russia sono state considerate tra i principali fattori che, secondo gli autori del documento, avrebbero ostacolato la crescita dell'economia russa nel 2016-2018.¹³⁵

Nel rapporto delle Nazioni Unite sulla "Situazione economica mondiale e le prospettive nel 2015": "le sanzioni sarebbero state menzionate tra i tre principali fattori con un impatto negativo sul potenziale di crescita del PIL aggregato della CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) nel 2015-2016 (insieme al conflitto armato nell'Ucraina orientale e il calo sui prezzi del petrolio).¹³⁶

Nella seconda fase (dal 2016 al 2020), secondo alcuni economisti del Fondo Monetario Internazionale, le restrizioni imposte hanno avuto un effetto misto sull'economia russa, che, sebbene si sia adattata con successo alla pressione delle sanzioni¹³⁷, avrebbe subito perdite significative nel lungo periodo a causa della mancanza di accesso della moderna tecnologia occidentale. È bene notare che la performance economica

¹³² [\(In rare stand, South Korea, Singapore unveil sanctions on Russia 2022\)](#)

¹³³ [\(EU restrictive measures against Belarus 2022\)](#)

¹³⁴ [\(European Council conclusions on Ukraine, 30 May 2022 s.d.\)](#)

¹³⁵ [\(GUIDELINES for the Single State Monetary Policy in 2016 and for 2017 and 2018 s.d.\)](#)

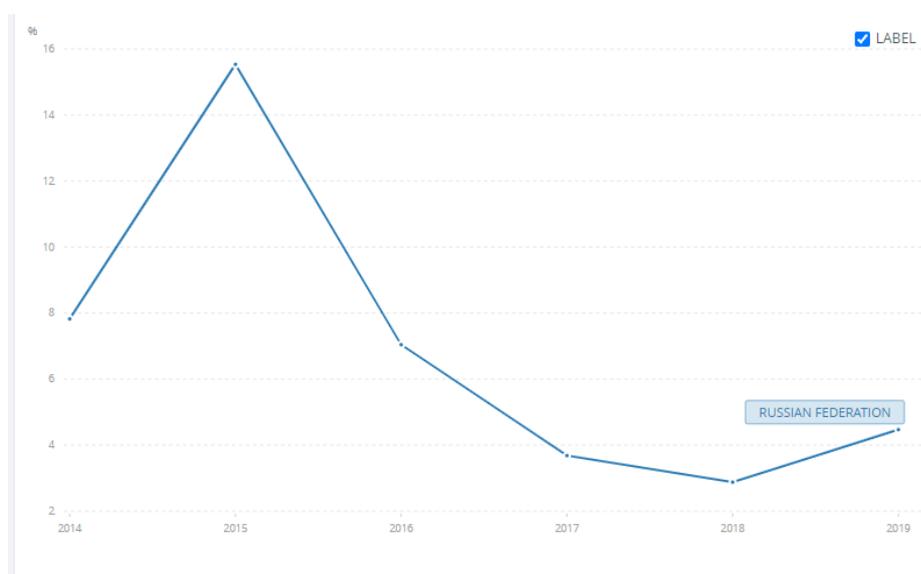
¹³⁶ [\(Global Economic Prospects to Improve in 2015, But Divergent Trends Pose Downside Risks, Says WB 2015\)](#)

¹³⁷ [\(Russian Federation:2019 Article IV Consultation-Press Release; Staff Report 2019\)](#)

Russa in generale sia stata debole anche prima l'anno della crisi (del 2014) e dell'imposizione del nuovo regime di sanzionamento.

La FMI nel 2019 ha esaminato che il rallentamento della crescita economica dovute alle sanzioni tra il 2014 e il 2018 fosse di soli 0,2 punti percentuale ogni anno e che altri fattori macroeconomici tra cui i bassi prezzi sul petrolio hanno ridotto il PIL di un più significativo 0,7%.

Prima del 2022, sembrava che l'effetto dei prezzi sul petrolio fosse più grande rispetto al regime di sanzionamento imposto sulla Russia. Tuttavia, le sanzioni hanno avuto una chiara influenza negativa sul tasso di cambio effettivo reale del rublo nel 2015 (Figura 15).¹³⁸



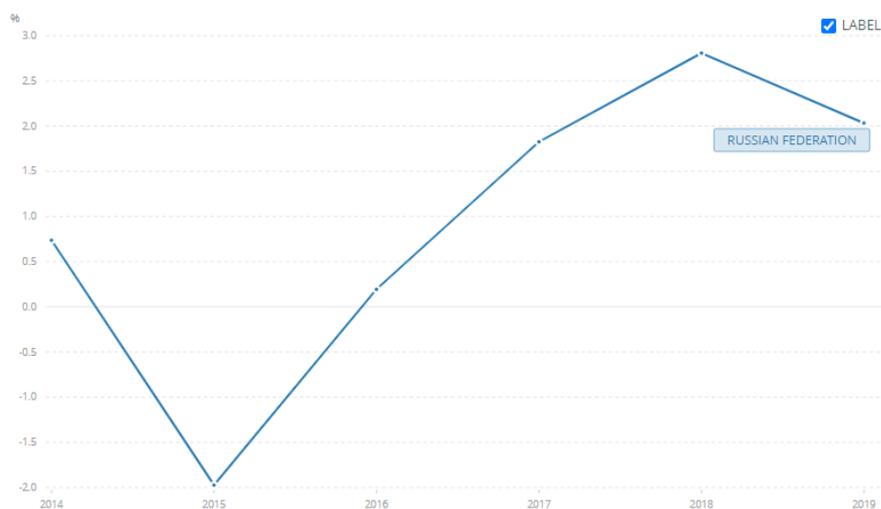
(Figura 15)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Nonostante tutto tra il 2014 e il 2018, la crescita economica reale è stata del 2,5% (Figura 16), le riserve internazionali di valuta estera della Russia avrebbero raggiunto i 591 miliardi di dollari nel 2020 (4° nel mondo) e la disoccupazione sarebbe scesa dal 5,8% nel 2015 al 4,7% nel 2019¹³⁹.

¹³⁸ Ibid.

¹³⁹ Ibid.



(Figura 16)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

L'economia della Crimea invece, diventando parte della Russia, ha mostrato la più alta crescita economica di qualsiasi soggetto della Federazione Russa dopo Mosca, con una media del 5,9% nel periodo 2015-2018. La penisola ha visto la costruzione di infrastrutture attive – tra cui il ponte di Crimea, la modernizzazione dell'aeroporto di Simferopol, la costruzione dell'autostrada A-291 Tavrida e la TPP Tavricheskaya. Le entrate del bilancio della Repubblica di Crimea sono aumentate da 1 miliardo di dollari a 2,5-3 miliardi di dollari dopo solo un anno.¹⁴⁰

In seguito agli eventi del 24 febbraio 2022, gli Stati Uniti, l'Europa e molti altri Paesi hanno quindi intensificato significativamente le restrizioni contro la Russia. Volendo valutare gli effetti economici delle sanzioni oggi, possiamo utilizzare un modello di autoregressione vettoriale. I risultati suggeriscono che la produzione industriale, i consumi e gli investimenti diminuiranno drasticamente nel paese, e che il PIL russo subirà una contrazione in quest'anno (2022), tra il -9,6% e il -15,7%.¹⁴¹ Tuttavia, l'economia russa continuerà a fare affidamento sul suo modello di esportazione esistente, che potrebbe essere difficile da minare anche l'embargo totale sul petrolio e sul gas.

L'indice di stress finanziario e i rischi macroeconomici delle sanzioni per l'area euro, portano le implicazioni del regime di sanzionamento contro la Banca Centrale della Russia a un possibile effetto negativo anche su tutta l'architettura del sistema monetario internazionale. Gli effetti delle sanzioni possono essere suddivisi grossolanamente in (i) effetti finanziari e sul lato della domanda e (ii) in effetti sul lato dell'offerta. Le

¹⁴⁰ (Le entrate del bilancio della Crimea sono quasi triplicate in cinque anni di appartenenza alla Federazione Russa. s.d.)

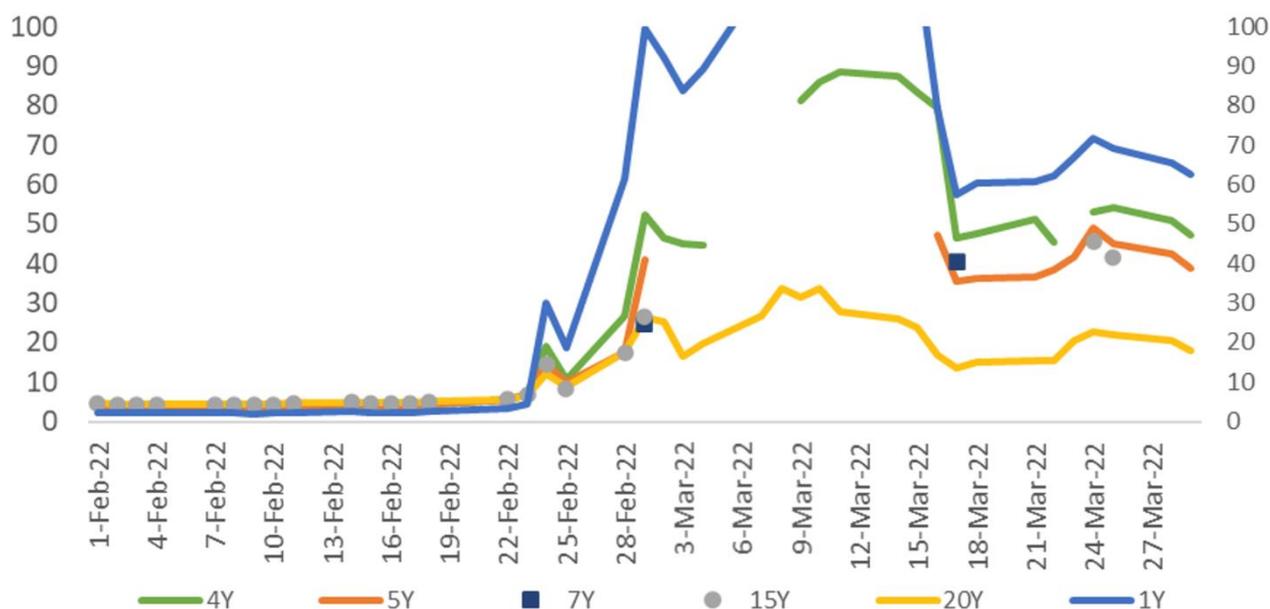
¹⁴¹ (Russia Seen on Course for Deep Two-Year Recession s.d.)

incertezze sul lato dell'offerta derivanti dai divieti tecnologici e dalla rottura delle catene di approvvigionamento sono ancora in via di definizione.

Per stimare gli effetti delle sanzioni sul lato della domanda, consideriamo il modello VAR strutturale (SVAR). Approssimiamo la gravità delle sanzioni con lo spread delle obbligazioni sovrane internazionali (rispetto al tasso degli Stati Uniti). Questo indicatore sintetizzerebbe le aspettative degli investitori sul percorso futuro dell'economia, che nel nostro caso usiamo per le sanzioni.¹⁴²

Aggiungiamo il tasso di interesse chiave della banca centrale come una delle variabili endogene nel modello VAR strutturale. In questo modo si tiene conto in modo flessibile delle risposte della politica monetaria all'aumento dei rischi valutari durante il periodo della crisi.

Supponiamo che lo spread obbligazionario internazionale reagisca più velocemente alle notizie sulle sanzioni rispetto alla banca centrale. Le informazioni sugli spread suggeriscono che un aumento esogeno, o chiaramente precedente all'attuale peggioramento macroeconomico dello spread è pari a 35-45 punti percentuali, a seconda che si prenda in considerazione o meno il rendimento di un anno (Figura 17) e ipotizzando un tasso internazionale a breve termine costante (come media nel periodo marzo-febbraio 2022).



(Figura 17)

Fonte: Bloomberg

L'aumento degli spread potrebbe essere in parte spiegato dall'aumento del rischio di default della Russia. Un default completo, tuttavia, non si è verificato. Anche quando il primo pagamento sulle obbligazioni russe

¹⁴² [\(Russian sanctions s.d.\)](#)

denominate in dollari è stato effettuato e il panico è stato alleviato, le obbligazioni sovrane internazionali sono scambiate con un rendimento alla scadenza del circa il 40%. Ciò significa che, anche in assenza di un default per mancanza di liquidità (a causa del congelamento degli asset), le prospettive economiche di medio e lungo periodo del Paese sono percepite dagli investitori come negative (crescita tecnologica ed economica futura bassa).¹⁴³

Si può dire che la produzione industriale (IP) nel 2022 possa diminuire in Russia del 21-27%. Data l'elasticità dello 0,67 del PIL all'IP, otteniamo inoltre che il PIL diminuirà da -12,5 a -16,5%. Per quanto riguarda i consumi privati vi sarà una diminuzione del -11 e il -15% e per gli investimenti una del -30% - 40%. Dato il calo previsto delle importazioni vi sarà un forte aumento della bilancia commerciale, da +40 a +60% nel 2022. Tuttavia non si tiene conto dei problemi di consegna dei carichi e dell'embargo sulle esportazioni. Nel complesso il saldo commerciale del 2022 in Russia potrebbe mantenersi ai livelli del 2021.

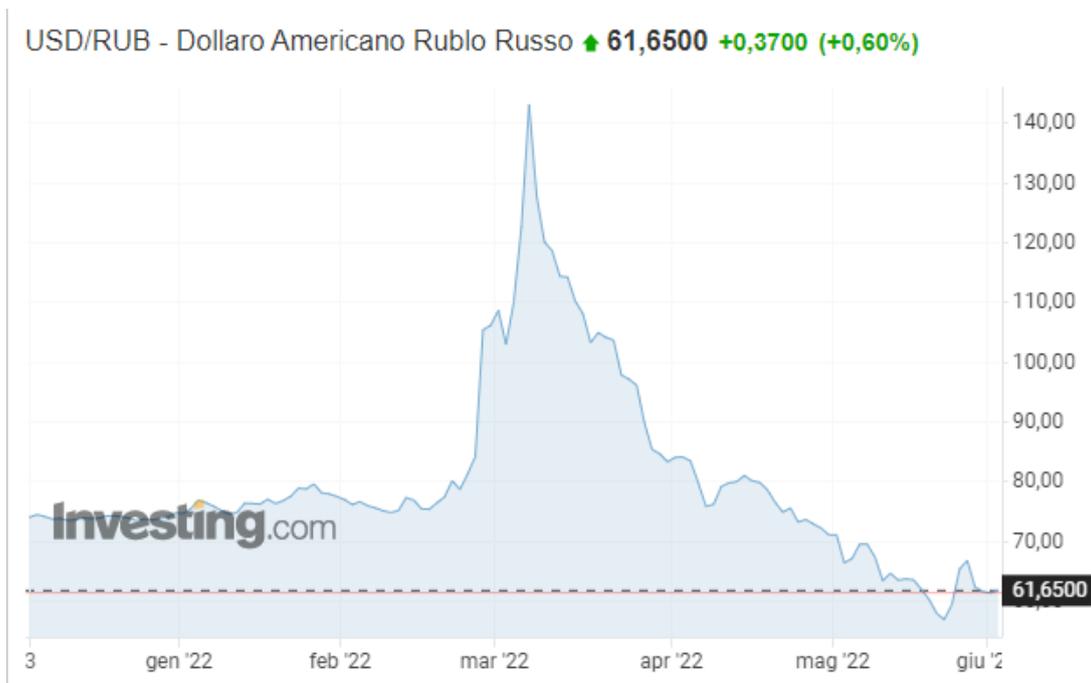
Per quanto riguarda il debito estero delle imprese invece, si può facilmente prevedere una chiusura completa dei prestiti all'estero delle aziende, data l'entità dello shock dello spread del paese. Infine, il tasso di cambio effettivo reale (REER) aumenterà del 40%, in media, nel 2022, sempre per causa dello spread. Assumendo che l'indice ai prezzi di consumo (Cpi) in Russia è del 20% e all'estero è del 4%, otteniamo che la crescita del tasso di cambio nominale (dollaro USA contro rublo) possa raggiungere il 63%, il che significa che, in assenza di controlli sui capitali, potremmo osservare 122 rubli per un dollaro.

Per un periodo in cui effettivamente il rublo ha raggiunto un minimo storico di 135 rubli per dollaro, a Maggio 2022 possiamo osservare che questa tendenza si sia invertita. Le misure introdotte dalla Banca Centrale Russa in risposta alle sanzioni occidentali, dovuto alla scelta di far effettuare i pagamenti delle risorse di gas e petrolio in Rubli, hanno creato maggiore domanda facendo raggiungere artificialmente il rublo da un minimo storico di 135 per dollaro (a inizio marzo), ai 62 rubli per dollaro oggi (Figura 18),¹⁴⁴ un risultato che non si vedeva dal 2018. Un rimbalzo che ha reso il rublo secondo Bloomberg la valuta più performante al mondo nel 2022.¹⁴⁵

¹⁴³ [\(Russia Five-Year Default Risk Jumps to 87.7% After U.S. Ban s.d.\)](#)

¹⁴⁴ [\(USD/RUB - Dollaro Americano Rublo Russo s.d.\)](#)

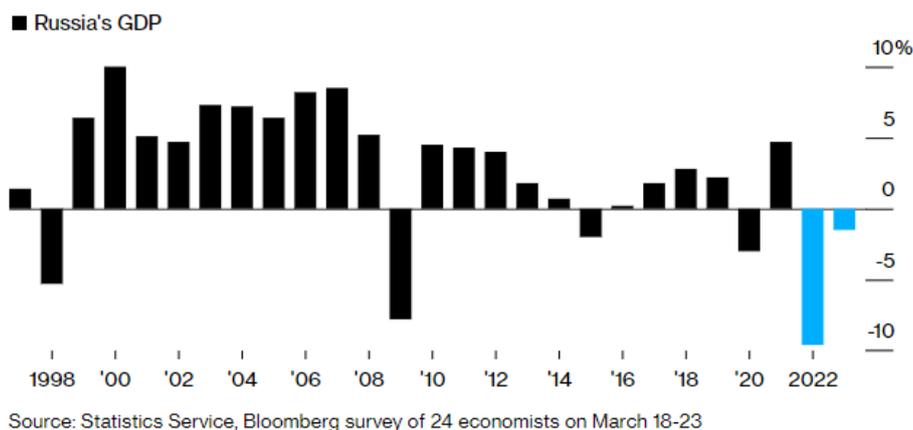
¹⁴⁵ [\(Santana 2022\)](#)



(Figura 18)

Fonte: Investing.com

In ogni caso, l'attuale regime di sanzionamento è in costante evoluzione e genererà senza dubbio una profonda recessione nell'economia russa. In primo luogo, secondo le previsioni di Bloomberg, si conferma che il PIL russo diminuirà del 9,6% nel 2022, con un picco di declino trimestrale del PIL che raggiungerà il -15,7% dei tassi di crescita annuali. D'altra parte gli organismi governativi russi forniscono una previsione meno pessimistica con un calo del 6-8% (Figura 19).¹⁴⁶



(Figura 19)

Fonte: Bloomberg

¹⁴⁶ Russia Seen on Course for Deep Two-Year Recession, 20% Inflation s.d.

La storia degli ultimi tre decenni mostra che il PIL russo è diminuito fino al 16% al picco della crisi di transizione all'inizio degli anni '90, del 5% durante la crisi del default sovrano del 1998, fino al 9% durante la crisi globale del 2008 e solo del 3% nella fase di crisi iniziale dal 2014 (con l'inizio dei sanzionamenti occidentali). Pertanto, il calo attualmente previsto supera in grandezza tutti quelli precedentemente osservati durante le crisi normali ed è paragonabile a quello registrato durante il periodo di transizione più doloroso vissuto con la fine dell'Unione Sovietica nel 1991.

Con l'embargo sul petrolio l'economia tedesca potrebbe perdere in un primo periodo fino a un 3% del PIL.¹⁴⁷ Il rischio dalla parte UE è corso dalla convinzione che il divieto delle esportazioni russe di combustibili fossili possa avere un impatto ulteriormente negativo e schiacciante sull'economia russa, un "modo più veloce per fermare la guerra di Putin".¹⁴⁸ Sebbene sia auspicabile, tale embargo non minerebbe necessariamente la bilancia dei pagamenti della Russia, a causa dei prezzi record delle materie prime esportate (anche con gli sconti) e dei controlli sui capitali imposti.

Nell'anno 2021, prima della guerra, la Russia ha goduto di un'eccedenza delle partite correnti e di esportazioni da record, pari a 490 miliardi di dollari, di cui i prodotti petroliferi e del gas rappresentano solo la metà, secondo i dati ufficiali. Nel 2022, l'embargo sul petrolio da parte dell'UE e degli Stati Uniti (il 50% dell'esportazione russa di petrolio) e il taglio di due terzi delle importazioni di gas naturale da parte dell'UE (70% delle esportazioni russe) ridurrebbero le esportazioni solo di un quarto. Il divieto dell'UE invece sulle importazioni di metalli costa appena 3 miliardi di euro.¹⁴⁹

Le restrizioni sulle esportazioni di prodotti alimentari, agricoli e di legno e carta attuate dalla Russia sono di minore importanza per la stabilità complessiva dell'equilibrio esterno, in quanto costituiscono meno del 10% delle esportazioni totali. In base a ipotesi ragionevoli sulla dinamica delle importazioni, che si prevede diminuiranno quasi di due volte, questo produrrebbe circa 200 miliardi di dollari di surplus della bilancia commerciale nel 2022,9 all'incirca la stessa cifra del 2021, cioè quella prima della guerra.¹⁵⁰

Come già detto, questo conflitto produrrà probabilmente una delle crisi economiche più profonde degli ultimi tre decenni in Russia, paragonabile soltanto alla crisi di transizione (nel 1992) che seguì il crollo dell'Unione Sovietica con alcune componenti della crisi di default sovrano (del 1998). L'economia russa continuerà a fare affidamento sui modelli di esportazione già esistenti, poiché la richiesta dei suoi prodotti continueranno a crescere nei mercati asiatici (di India e Cina).¹⁵¹ Ma il governo dovrà fare i conti però con una nuova fetta di popolazione in costante impoverimento. Questo fenomeno involontario toccherà non solo la popolazione russa ma, più in generale, una vasta percentuale della popolazione mondiale nei Paesi in via

¹⁴⁷ [\(What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia 2022\)](#)

¹⁴⁸ [\(Josephs 2022\)](#)

¹⁴⁹ [\(Ukraine: EU agrees fourth package of restrictive measures against Russia 2022\)](#)

¹⁵⁰ [\(Estimated actual external debt payments of non-financial organisations 2022\)](#)

¹⁵¹ [\(Lee 2022\)](#)

di sviluppo, basti pensare alle nuove crisi alimentari prodotte dall'assenza di grano Russo e Ucraino (il 25% di tutto l'export mondiale).¹⁵²

3.2 Gli effetti sull'economia UE

Il 14 luglio del 2014 il governo Russo ha firmato il suo primo decreto (n.656) per proteggere, “con misure economiche speciali”, il suo mercato interno allo scopo di garantirne la sicurezza del proprio paese.¹⁵³ L'elenco specifico delle merci soggette a restrizioni è stato determinato dal governo russo nel 2014 ed è stato inizialmente compreso solo da prodotti alimentari come carne, latticini, pesce, verdure, frutta e noci. Il volume totale annuo nel 2014 delle importazioni colpite dalle sanzioni russe è stato stimato intorno ai 9 miliardi di dollari USA, solo il 4-5% delle esportazioni agricole dei Paesi sottoposti a embargo. L'escalation delle sanzioni sull'Unione Europea e i suoi partner da parte della Russia (come nel caso occidentale), ha continuato per un lungo periodo, raggiungendo il culmine nel 2022.

Per l'UE nel suo complesso fino al 2022, i danni dell'embargo russo sono stati modesti. Il volume fisico delle esportazioni alimentari dai Paesi sottoposti a embargo sono, nonostante il regime di sanzioni, ripresi ad aumentare nel 2014-2015. Solo alcuni Paesi dell'UE (paesi baltici, Polonia, Romania e Ungheria) con economie più arretrate rispetto gli standard europei, hanno notevolmente sentito l'effetto dell'embargo.

Per mitigare le perdite derivate dalle restrizioni commerciali della Russia, l'Unione Europea ha istituito un gruppo speciale per mitigare le perdite derivanti dalle restrizioni al commercio estero della Russia. In particolare, l'UE ha stanziato 125 milioni di euro per risarcire gli agricoltori colpiti dall'embargo russo tra agosto e novembre del 2014. Mentre nell'estate del 2016 (ossia oltre due anni di embargo), l'UE ha stanziato altri 280 milioni per affrontare le conseguenze delle sanzioni.¹⁵⁴

Nel giugno 2019, Federica Mogherini ha dichiarato che le economie dell'UE nonostante lo stress provocato dalla mancanza di prodotti, si è generalmente adattata alle contro-sanzioni russe. La Commissione Europea

¹⁵² [\(The coming food catastrophe 2022\)](#)

¹⁵³ [\(GovernmentoftheRussianFederation 2014\)](#)

¹⁵⁴ [\(Cronistoria – Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina s.d.\)](#)

ha concluso che le sanzioni dell'UE contro la Russia e le contro-sanzioni reciproche nel settore agroalimentare da parte della Russia, hanno avuto un impatto contenuto sull'economia dei paesi membri. Secondo la Mogherini, "nonostante le difficoltà causate dall'embargo russo, il settore agroalimentare dell'UE ha dimostrato un'eccezionale capacità di recupero e la maggior parte dei settori colpiti è stata in grado di trovare mercati alternativi. Dal 2013, ossia prima dell'embargo russo, le esportazioni agroalimentari totali dell'UE verso Paesi terzi sono aumentate del 14,6%".

Il Centro francese di studi economici internazionali (CEPII) ha quantificato le perdite complessive dovute all'embargo della Russia sui prodotti UE in 37 Paesi, notando che complessivamente vi è stato un danno totale di 60,2 miliardi di dollari fino al 2022. Di queste, la maggioranza delle perdite le hanno subite gli stati dell'Unione Europea (il 76,7%) per causa delle contro-sanzioni russe.¹⁵⁵

Effetti sull'economia Italiana

Per quanto riguarda l'Italia, l'impatto delle contro sanzioni Russe ha pesato sulla nostra economia molto più rispetto ad altri Paesi. La consolidata integrazione economica e commerciale esistente tra i due paesi, aveva permesso una forte domanda di prodotti italiani in Russia, mentre per l'Italia la Russia fu un'importante fonte di risorse energetiche.¹⁵⁶

Prima del 2014, le esportazioni verso la Russia erano pari a 15 miliardi di dollari, con l'adozione delle restrizioni, l'Italia è scesa a 7 miliardi. Con la risposta del governo Russo alle sanzioni occidentali e l'imposizione dell'embargo totale per i prodotti agroalimentari (frutta, verdura, formaggi, carne, salumi, pesce) proveniente dall'UE, le spedizioni italiane in Russia si sono completamente azzerate. Un blocco che per l'Italia dal 2014 è risultato dannoso facendo perdere alla nostra economia più di 3 miliardi di euro all'anno.

L'aggiunta di altre tensioni commerciali anche sui prodotti non vietati, ha accentuato gli ostacoli della partnership commerciale Russia – Italia dal settore della moda alle automobili fino all'arredamento.

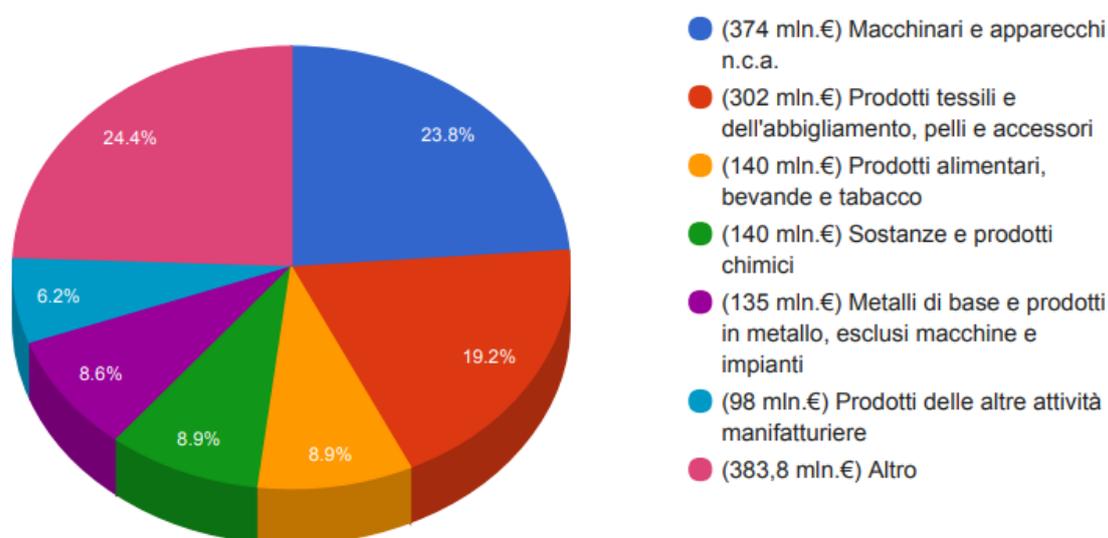
Secondo la Coldiretti, oltre al danno commerciale diretto subito dalle mancate esportazioni italiane in Russia si è sommato quello indiretto dovuto al danno d'immagine provocato dalla diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non avevano nulla a che fare con il Made in Italy.¹⁵⁷

¹⁵⁵ [\(Hinz 2016\)](#)

¹⁵⁶ [\(L'AMBASCIATORE TERRACCIANO A "IL SOLE 24ORE": LE SANZIONI ALLA RUSSIA DIMEZZANO L'EXPORT ITALIANO 2019\)](#)

¹⁵⁷ [\(Russia, con le sanzioni l'Italia perde 3 mld all'anno 2018\)](#)

Nella Figura 20 possiamo osservare la composizione merceologia dell'export Italiano in Russia (2022).¹⁵⁸



(Figura 20)

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Al giorno d'oggi, con il conflitto in Ucraina e la catastrofe umanitaria che si sta ripercuotendo in tutta Europa con i 5 milioni di rifugiati, si sta riconfermando la già acuta crisi economica dovuta alla vulnerabilità provocata dalla pandemia.¹⁵⁹ La guerra rappresenta una grave battuta d'arresto per la forte ma incompleta ripresa dell'Italia così come di tutta Europa dalla pandemia.

La crisi ha lasciato i consumi privati e gli investimenti ben al di sotto delle previsioni pre-coronavirus, anche se il sostegno fiscale e monetario ha sostenuto un'impressionante ripresa dell'occupazione, quasi ai livelli visti prima della pandemia. L'impennata dei prezzi sugli alimenti e l'energia stanno ora incidendo profondamente sui consumi delle famiglie con un'incertezza economica pronta a frenare gli investimenti. La guerra ricorda anche che l'Europa, a maggior ragione l'Italia, deve fare di più per migliorare la propria sicurezza energetica.¹⁶⁰

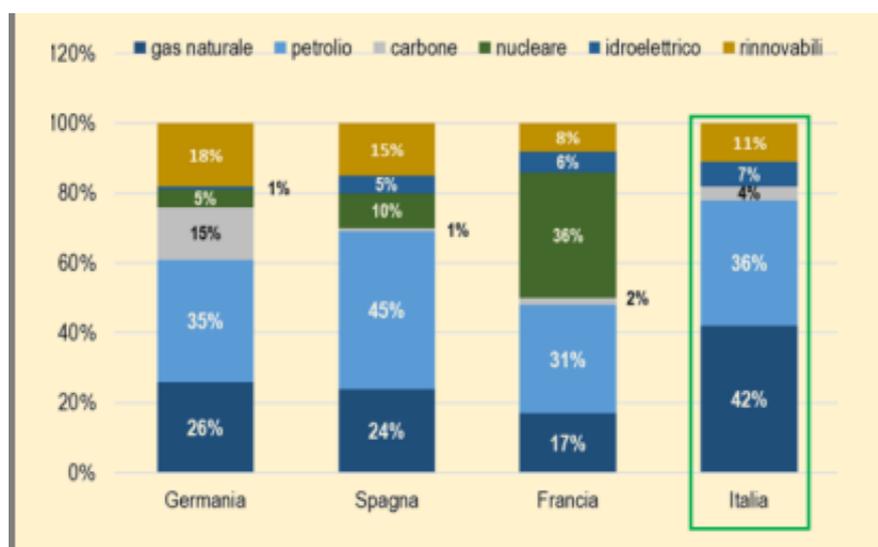
Tra i 27, il nostro paese infatti è il più vulnerabile. Secondo Confindustria, nel mix energetico nazionale il gas pesa per oltre il 40%, con un 96% importato dall'estero, di cui il 40% dalla Russia (Figura 21). Si può

¹⁵⁸ [\(infomercatiesteri 2022\)](#)

¹⁵⁹ [\(How many Ukrainians have fled their homes and where have they gone? 2022\)](#)

¹⁶⁰ [\(CHAN 2022\)](#)

ben comprendere lo shock negativo che le tensioni in corso e l'aumento dei prezzi sull'energia hanno per l'intera economia europea e italiana, per le famiglie e per il tessuto imprenditoriale.¹⁶¹



(Figura 21)

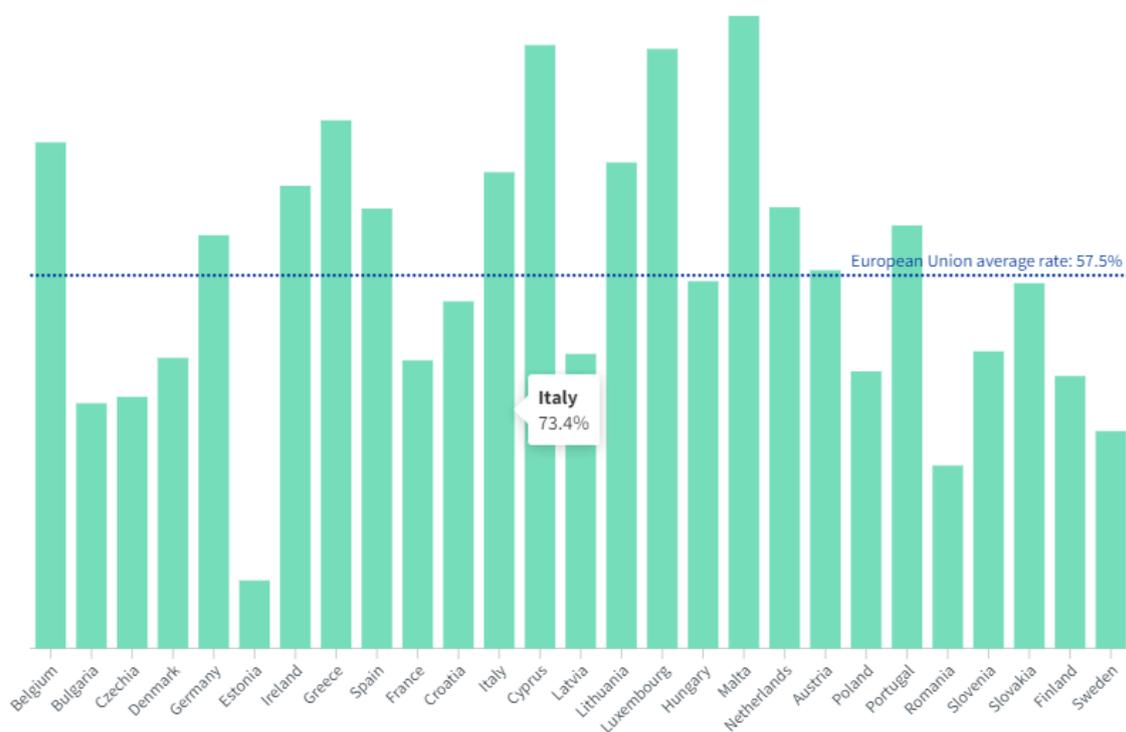
Fonte: Confindustria

L'UE a questo proposito avrebbe annunciato nel maggio 2022 REPower EU, un nuovo piano per arrivare all'eliminazione del gas russo dal mix energetico europeo entro il 2027. La strategia sarebbe basata su di una maggiore diversificazione delle forniture di gas incentivando la produzione, le importazioni di biometano e idrogeno rinnovabile e contestualmente l'aumento di gas naturale liquefatto (GNL) da gasdotti non russi. Il piano prevederebbe un'accelerazione della riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili sia in ambito residenziale sia industriale stimolando l'efficienza energetica, la diffusione delle energie rinnovabili e l'elettrificazione.

L'Unione Europea importa il 58% dell'energia al di fuori degli Stati membri (dati 2020). Questa forte vulnerabilità è espressa dalla Figura tot + 3, il grafico mostra il 'tasso di dipendenza energetica' di ogni Stato membro dell'UE, oltre alla media dell'UE, rivelando la misura in cui i singoli Paesi e l'UE nel suo complesso dipendono dalle importazioni per soddisfare il fabbisogno energetico (Figura 22).¹⁶²

¹⁶¹ [\(Dipendenza energetica italiana dalla Russia 2022\)](#)

¹⁶² [\(Infografica - How dependent are EU member states on energy imports? 2020\)](#)



Source: Eurostat

(Figura 22)

Fonte: Eurostat

Secondo la FMI, si prevede che le grandi economie Europee come Francia, Germania, Italia e Regno Unito quest'anno si espandano a malapena o addirittura si contrai per due trimestri consecutivi.

Per le economie avanzate in Europa le nostre previsioni di crescita dall'inizio della guerra sono diminuite di 1 punto percentuale, portandosi al 3% nel 2022 rispetto alle proiezioni di gennaio. Diverse grandi economie, come Francia, Germania, Italia e Regno Unito, dovrebbero espandersi a malapena o addirittura contrarsi per due trimestri consecutivi quest'anno (figura 23).¹⁶³

¹⁶³ (Regional Economic Outlook for Europe 2022)

Economic forecasts: Europe

(real GDP growth; percent)

	2021	PROJECTIONS	
		2022	2023
Europe	5.9	1.6	1.9
Advanced European economies	5.6	3.0	2.2
Euro Area	5.3	2.8	2.3
France	7.0	2.9	1.4
Germany	2.8	2.1	2.7
Italy	6.6	2.3	1.7
United Kingdom	7.4	3.7	1.2

(Figura 23)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

L'attuale conflitto militare in Ucraina risulta essere uno shock per l'offerta che riduce la produzione economica e aumenta i prezzi. Infatti, si prevede che l'inflazione vada al 5,5% nelle economie avanzate e al 9,3% nelle economie europee emergenti. Queste previsioni sono aumentate rispettivamente di 2,2 e 3,5 punti percentuali rispetto alle proiezioni di gennaio.

La politica monetaria deve trovare un equilibrio tra il contenimento dell'inflazione e la necessità di limitare le perdite di produzione. Gran parte della pressione sui prezzi è determinata da forze che sfuggono al controllo delle banche centrali, come gli shock sui mercati energetici, gli alimentari e le interruzioni delle catene di approvvigionamento. Tuttavia, i responsabili della politica monetaria in molti Paesi dovrebbero continuare a normalizzare le condizioni di prestito per contribuire a contenere le aspettative di inflazione e ad ancorare i fattori interni di inflazione, come i salari e gli affitti delle abitazioni.

Ove possibile, i governi dovrebbero impegnarsi con le parti sociali per prevenire le spirali dei prezzi salariali, anche mettendo a disposizione un sostegno sufficiente alle famiglie e alle imprese che faticano a permettersi prodotti di base più costosi. Per far fronte allo shock dell'offerta, gli stabilizzatori fiscali automatici, come l'aumento dell'assicurazione contro la disoccupazione e la riduzione del pagamento delle tasse, dovrebbero poter operare liberamente. Queste misure aumenteranno i deficit fiscali con

l'indebolimento delle prospettive di crescita e aumenteranno le pressioni sulle finanze pubbliche in alcuni Paesi.¹⁶⁴

Le pressioni sul bilancio in UE saranno più acute in diversi Paesi che stanno aprendo le frontiere ai rifugiati, ad esempio la Polonia, che ne ospita quasi 3 milioni, o la Moldavia (non in UE), dove il numero di rifugiati è molto più alto rispetto la popolazione. Ciò sottolinea la necessità di condividere equamente i costi degli aiuti umanitari tra i membri dell'UE. Per gli ospiti non membri, l'assistenza della partnership multilaterale dovrà aiutare a gestire i costi, in particolare quando le finanze pubbliche saranno sotto pressione.

Conclusioni

Volendo fare un excursus finale sul lavoro svolto, possiamo concludere che la sanzione economica è uno strumento che si è consolidato nel tempo, avendo avuto sua origine durante l'era della Lega Peloponnesiaca. Fatto sta che, nell'arco dei tempi, il fine ultimo del sanzionamento internazionale è rimasto lo stesso. Che sia l'Unione Sovietica o la città di Megara, il desiderio ultimo di trionfare sul proprio opponente si è invariato. Studiando l'esperienza dei paesi presi in considerazione, la storia ci insegna che nel tentativo di isolare il proprio avversario, le restrizioni che si impongono possono ritorcersi anche contro chi le attua. L'analisi effettuata in questa tesi, ha fatto luce su decine di aspetti che hanno coinvolto l'Iran, il Venezuela, Cuba e la Russia. Ogni paese attua misure economiche singolari per dei regimi di sanzionamento specifici, creati ad hoc.

Essendo un tema empirico, molto difficile da quantificare, spesso anche per il suo carattere interdisciplinare viene frainteso. I decisori a capo di un governo sono assuefatti dal consenso interno di cui godono, mettendo in atto dei regimi di sanzionamento inefficaci, oppure dannosi per la propria economia. Sebbene come abbiamo visto ci siano degli effetti economici evidenti, a livello politico sia Cuba, che Venezuela, che l'Iran non hanno cambiato il proprio corso politico. Rimane evidente che la grande scommessa dei sei pacchetti di sanzioni economiche contro la Russia oggi faccia porre ancor più domande. La crescita economica dopo la crisi pandemica Covid – 19 rimarrà un tema opinabile per causa del conflitto in Ucraina e il tentativo di isolare dall'economia globale un paese come la Russia porterebbe (per quanto attiene soprattutto il continente Europeo), grandi lacune irreparabili. Nel lungo periodo le sanzioni contro la Russia non saranno più efficaci e il regime politico, sempre più autoritario, si consoliderà di più. Anche al costo di sprofondare in una crisi economica logorante, possiamo concludere che tutti i casi dei regimi di sanzionamento presi in considerazione, nonostante l'asimmetria del potere economico con l'occidente, abbia prodotto pochissimi

¹⁶⁴ [\(Conference on the future of Europe 2022\)](#)

risultati. L'eventuale compromesso tra USA, Venezuela e Cuba (ai della Russia) sarebbe soltanto sulla base degli stessi regimi che l'occidente per anni ha condannato.

Bibliografia

Abreu, Maria. "Venezuela's Devastated Oil Industry Is In No Condition To Replace Russian Production." *Forbes*, 2022.

Acosta, Ezra Fieser and Andreina Itriago. "Venezuelan Economy to Grow 20% This Year, Credit Suisse Says." *Bloomberg*, 2022.

"Aggression against Ukraine : resolution / adopted by the General Assembly." *United Nations*, 2022.

"Anuario estadístico de América Latina y el Caribe." *Nazioni Unite*, 1999.

"BACKGROUND REFERENCE: IRAN." *U.S. Energy Information*, 2021.

Bianchi, Patrizio. "Divisione del Lavoro." *Treccani Dizionario di Economia e Finanza*, 2012.

BLINKEN, ANTONY J. "Imposing Sanctions on Russia for the Poisoning and Imprisonment of Aleksey Navalny." *U.S. Department of State*, 2021.

Bozorgmehr, Najmeh. "Iran develops 'economy of resistance'." *FINANCIAL TIMES*, 2012.

Branford, Sue. "Hugo Chavez fails to overthrow Venezuela's government." *TheGuardian*, 2016.

Brown, Jonathan C. *Why Foreign Oil Companies Shifted Their Production from Mexico to Venezuela during the 1920s*. Oxford University Press, 1985.

"Castro Speech." *Latin American Network Information Center*. 1990.
<http://lanic.utexas.edu/la/cb/cuba/castro.html>.

CHAN, KELVIN. "European inflation soars to record 7.5% on fuel, food costs." *AP*, 2022.

"Conference on the future of Europe ." *European Parliament*, 2022.

"CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA." *CONFERENZA SULLA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA*. Helsinki, 1975.

"Conflict in Ukraine." *Global Conflict Tracker* , 2022.

Corera, Gordon. "Skripal case: Mystery of third man in Salisbury poisoning." *BBC*, 2019.

"Countering America's Adversaries Through Sanctions Act-Related Sanctions." *U.S. Department of Treasury*, 2017.

“Crimea parliament declares independence from Ukraine ahead of referendum.” *Deutsche Welle*, 2014.

“Crimea referendum: Voters 'back Russia union'.” *BBC*, 2014.

“Crimean parliament formally applies to join Russia.” *BBC*, 2012.

“Cronistoria – Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina.” Consiglio dell'Unione Europea, 2022.

“CUBAN DEMOCRACY ACT.” *STATE.GOV*, 1992.

“DICHIARAZIONE RELATIVA AI PRINCIPI DI DIRITTO INTERNAZIONALE, CONCERNENTI LE RELAZIONI AMICHEVOLI E LA COOPERAZIONE FRA GLI STATI, IN CONFORMITÀ CON LA CARTA DELLE NAZIONI UNITE.” *Nazioni Unite*, 1970.

Dickinson, Peter. “The 2008 Russo-Georgian War: Putin’s green light.” *Atlantic Council*, 2021.

“Dipendenza energetica italiana dalla Russia.” *Confindustria*, 2022.

“DOCUMENTO DI BUDAPEST.” *CSCE*, 1994.

“Dutch Disease, Rentier State, and Resource Curse: A Characteristic Triangle and Ultra Challenge in the Iranian.” 2018.

“Economic Commission for Latin America.” *United Nations*. 1964.

“Economic Survey of Latin America.” *ECLAC*. 1958.

“Economic Survey of Latin America and the Caribbean.” United Nations, 1964.

“Economy-GDP per capita: Countries Compared.” *NationMaster*, 1950.

“Edward Fishman .” *Atlantic Council* , n.d.

“Estados Unidos descarta "por ahora" importar petróleo de Venezuela.” *Deutsche Welle*, 2022.

“Estimated actual external debt payments of non-financial organisations.” *Bank of Russia*, 2022.

“EU restrictive measures against Belarus.” *Council of the European Union*, 2022.

“Conclusions on Ukraine” *European Council*, 30 May 2022.”

“European Parliament resolution of 13 March 2014 on the invasion of Ukraine by Russia (2014/2627(RSP)).” *Europa Parliament*, 2014.

Fishman, Edward. “Even Smarter Sanctions.” *FOREIGN AFFAIRS*, 2017.

Fishman, Edward. “How to Fight in the Era of Economic Warfare.” *Foreign Affairs*, 2017.

Foer, Franklin. "Russiagate Was Not a Hoax." *The Atlantic*, 2020.

FRED. 2022. <https://fred.stlouisfed.org/series/IRNNXGOCMBD>.

Friedman. "Smart Sanctions: A Short History." *Foreign Affairs*, 2012.

Friedman, Milton. "Economic Sanctions." *The Newsweek*, 21 Gennaio 1980.

"Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea." *Trattato sull'Unione Europea*. 2009.

"Global Economic Prospects to Improve in 2015, But Divergent Trends Pose Downside Risks, Says WB." *World Bank*, 2015.

"Going hungry in Venezuela." *BBC*, 2016.

Government of the Russian Federation. "on prohibition of admission of certain engineering goods, originating from foreign states, for the purposes of central and local government procurement." *Camera di Commercio Italo-Russa*, 2014.

"Grupo asentado en Canadá anuncia que envía dinero a Cuba con permiso de Departamento del Tesoro." *CUBADEBATE*, 2022.

"GUIDELINES for the Single State Monetary Policy in 2016 and for 2017 and 2018." n.d.

Haass, Richard. "How a World Order Ends." *Foreign Affairs*, 2019.

"Henri La Fontaine." *The Nobel Prize*, 1913.

Hinz, Matthieu. "Collateral Damage: The impact of the Russia sanctions on sanctioning countries' exports." *CEPII*, 2016.

Hotten, Russell. "Ukraine conflict: What is Swift and why is banning Russia so significant?" *BBC*, 2022.

"How many Ukrainians have fled their homes and where have they gone?" *BBC*, 2022.

"Hyperinflations can end quickly, given the right sort of regime change." *The Economist*, 2019.

"I Sukuk e la Finanza Islamica." *Starting Finance*, 2017

"In rare stand, South Korea, Singapore unveil sanctions on Russia." *Aljazeera*, 2022.

"Infografica - How dependent are EU member states on energy imports?" *Consiglio dell'Unione Europea*, 2020.

"infomercatiesteri." *Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale*, 2022.

https://www.infomercatiesteri.it/public/osservatorio/schede-sintesi/federazione-russa_88.pdf

"INTERNATIONAL EMERGENCY ECONOMIC POWERS ACT ." *Congress.Gov*, 2008.

“Iran, 40 anni fa l'assalto all'ambasciata e la crisi degli ostaggi Usa, sequestrati per 444 giorni" RaiNews, 2019.

“Iranian President Says U.S. Sanctions Have Cost Country \$200 Billion.” *RadioFreeEurope*, 2019.

Jgarkava, Aleksandre. “IMPACT OF COVID-19 ON POVERTY IN IRAN.” *The Borgen Project*, 2021.

“Join Comprehensive Plan of Action.” *U.S. DEPARTMENT of STATE*, 2015.

Josephs, Jonathan. “Full embargo on oil could stop war - ex-Putin aide.” *BBC*, 2022.

“L’AMBASCIATORE TERRACCIANO A “IL SOLE 24ORE”: LE SANZIONI ALLA RUSSIA DIMEZZANO L'EXPORT ITALIANO.” *AISE*, 2019.

“La economía cubana desde el siglo XVI al XX: del colonialismo al socialismo con mercado.” *ECLAC*, 2005.

“La economía Cubana: reformas estructurales y desempeño en los noventa.” *Nazioni Unite*, 2000.

“LA resolución 70/5 de la Asamblea General” *Naciones Unidas*, 2016.

Lee, Julian. “The coming Russian struggle for new markets for its oil.” *THE ECONOMIC TIMES*, 2022.

Leff, Alex. “What's it like under 1,000 percent inflation? Venezuela could be about to find out.” *TheWord*, 26 January 2016.

Lesley Wroughton, Humeyra Pamuk. “U.S. to end all waivers on imports of Iranian oil, crude price jumps.” *Reuters*, 2019.

Lorber, Zack Cooper Eric B. “The Right Way to Sanction China.” *The National Interest*, 2016.

Luzzatto, Gino. “Mercantilismo.” *Treccani Enciclopedia Italiana*, 1934.

“Maduro rompe relaciones con EE.UU. y da 72 horas para que el personal diplomático abandone el país.”, 2019.

Manly, Ronan. “Bank of England refuses to return 14 tonnes of gold to Venezuela.” *BULLIONSTAR*, 2018.

Maurel, Emmanuel. “Effectiveness of the Instrument in Support of Trade Exchanges (Instex).” *European Parliament*, 2020.

Messina, Dino. “L'inutile guerra alle sanzioni da Mussolini a Putin .” *Corriere della Sera*, 2014.

“Misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia in relazione all'Ucraina (dal 2014).” n.d.

Morani, Ilaria. “Aereo abbattuto: 298 morti, 80 bimbi Kiev: prove contro Mosca. Ira di Putin.” *CORRIERE DELLA SERA*, 2014.

Motamedi, Maziar. "Iran sanctions more US officials over Soleimani assassination." *ALJAZEERA*, 2022.

Nations, United. n.d. <https://www.un.org/en/about-us/un-charter/full-text>.

Nations, United. "Economic Commission for Latin America." New York , 1964.

"Necessity of ending the economic, commercial and financial embargo imposed by the United States of America against Cuba." *General Assembly* , n.d.

OECD. 2022. <https://oec.world/en/profile/country/irn/>.

"Office of the Historian, Foreign Service Institute." *United States Department of State*. n.d.

O'Neill, Aaron. *Iran - Statistics & Facts*. 2021.
<https://www.statista.com/topics/2688/iran/#dossierKeyfigures>.

Palladino, Robert. "Transatlantic Community Imposes Sanctions on Russia." *U.S. Embassy in Ukraine*, 2019.

"Politica estera: obiettivi, strumenti e risultati conseguiti." *Parlamento Europeo*, 2022.

POMPEO, MICHAEL R. "Sanctions Against PDVSA and Venezuela Oil Sector." *U.S. DEPARTMENT of STATE*, 2019.

"Pre-Castro Cuba." *AMERICAN EXPERIENCE*, 2005.

"President Donald J. Trump is Ending United States Participation in an Unacceptable Iran Deal." *White House*, 2018.

"Putin: Russia helped Yanukovich to flee Ukraine." *BBC*, 2014.

"Quei voli fra l'Iran e la Russia per aggirare le sanzioni." *Repubblica*, 2022.

"Regional Economic Outlook for Europe." *IMF*, 2022.

"REGOLAMENTO (CE) N. 423/2007 DEL CONSIGLIO ." *concernente misure restrittive nei confronti dell'Iran*. 2007.

Reuters. *Covid 19 Tracker* . 2022. <https://graphics.reuters.com/world-coronavirus-tracker-and-maps/>.

"Russia Five-Year Default Risk Jumps to 87.7% After U.S. Ban." n.d.

"Russia Seen on Course for Deep Two-Year Recession, 20% Inflation." *Bloomberg*, 2022.

"Russia, con le sanzioni l'Italia perde 3 mld all'anno." *COLDIRETTI*, 2018.

"Russian Federation:2019 Article IV Consultation-Press Release; Staff Report." *International Monetary Fund*, 2019.

Sachs, Mark Weisbrot and Jeffrey. “Economic Sanctions as Collective Punishment: The Case of Venezuela.” *CENTER FOR ECONOMIC AND POLICY RESEARCH*, 2019.

Santana, Davison. “Ruble Surpasses Brazil’s Real as Year’s Best-Performing Currency.” *Bloomberg*, 2022.

shaarawy, Ihab. “Using Oil Bargaining Chip on Iran Nuclear Deal Negotiation Table.” *Egypt Oil&Gas*, 2022.

“Spring 2022 Economic Forecast: Russian invasion tests EU economic resilience.” *European Commission*, 2022.

Suddaby, Charles. “Cuba-Tourism as a Replacement Industry.” 1996.

Tavakol, Mohsen. “Iran’s crude oil exports: what minimum is enough to stay afloat?” *Atlantic Council*, 2019.

“Territorial integrity of Ukraine .” *General Assembly*, 2014.

“The coming food catastrophe.” *The Economist*, 2022.

“The Covenant of the League of Nations.” *Yale Law School*, 1924.

“THE ECONOMIC DEVELOPMENT OF AMERICA LATINA.” *United Nations*, 1950.

“The History of Economic Sanctions as a Tool of War.” *Yale University Press*, 2022.

“The Legitimacy of Russia’s Actions in Ukraine.” *LSE*, 2015.

“The Paris Agreement.” *United Nation Climate Change*, 2022.

THE WORLD BANK. 2022. <https://data.worldbank.org/?locations=IR-IL-SA-TR>.

“Timeline - EU restrictive measures against Russia over Ukraine.” *European Council*, 2022.

“Trans-Pacific Partnership.” *Office of the United States Trade Representative* , 2016.

Triplett, Mark. “U.S.-Cuba Relations.” *USAWC STRATEGY RESEARCH PROJECT*, 2003.

“Ukraine: EU agrees fourth package of restrictive measures against Russia.” *European Commission*. 12 March 2022.

“Ukraine: two persons and four entities involved in the construction of the Kerch railway bridge added to EU sanctions list.” *European Council of EU*. 1 Ottobre 2020.

“Ukraine’s nation-building journey and the legacy of the Euromaidan Revolution.” n.d.

“United Nations.” *Economic Commission for Latin America*. 1964.

“United Nations Charter.” *UN*, 1945.

“United Nations: Sanctions Against Rhodesia.” *TIME*, 1966.

USD/RUB "Dollaro Americano Rublo Russo." *Ivesting.com*, 2022. <https://it.investing.com/currencies/usd-rub>

“US-Russia sanctions: How did we get here?” *BBC*, 2017.

Valiñas, Marta. “Taking Venezuela’s Human-Rights Crisis Seriously .” *United Nations Human Rights Council*, 2019.

“Venezuela crisis: Maduro loyalists take control of parliament.” *BBC*, 2021.

“Venezuela Inflation rate (consumer prices).” *indexmundi*, 2020.

“Venezuela profile - Timeline.” *BBC*, 2019.

“Venezuela reitera disposición de proveerle gas y petróleo a EE.UU., Asia y Europa.” *CORREO del ORINOCO*, 2022.

“VENEZUELAN REFUGEE AND MIGRANT CRISIS.” *OIM*, 2022.

“What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia.” *ECONPOL*, 2022.

“What is a Rentier State?” *SEMP*, 2005.

“What is Venezuela’s new petro cryptocurrency?” *ALJAZEERA*, 2018.

“What's it like under 1,000 percent inflation?” *The World*, 2016.

WILKINSON, TRACY. “Despite promises to lift some Trump sanctions, Biden leaves Cuba in deep freeze.” *Los Angeles Times*, 2021.